

«Chiamati per stare con Lui»

Crescenzo Card. Sepe

Carissimi Fratelli nel sacerdozio, abbiamo ancora nel cuore e nella mente i due grandi momenti che hanno segnato la chiusura del Giubileo diocesano: la Giornata del Perdono e l'Apertura delle porte della Cattedrale, segno del desiderio missionario della Chiesa di Napoli di andare incontro agli uomini e alle donne di buona volontà.

alle pagine 8 e 9

PRIMO PIANO CHIESA



L'omelia per la Domenica delle Palme
3

VITA ECCLESIALE



Il 22 aprile la Giornata per l'Università Cattolica
4

CITTÀ



In anteprima a Napoli il film della Cei
12

AUGURI

Direzione, redazione ed amministrazione di "Nuova Stagione" augurano a tutti buona Pasqua. Il Settimanale, come di consueto, sospende le pubblicazioni. L'appuntamento con i lettori è per domenica 22 aprile.

■ Pasqua degli operatori del turismo	2	■ Gli interventi	■ I mille volti di San Gennaro	11
■ Convegno dei Rettori dei Seminari d'Italia	4	■ Andrea Acampa • Michele Borriello • Teresa Beltrano •	■ Mcl per i cristiani in Terra Santa	12
■ Presentato il libro su Mons. Giacomo Pinelli	5	■ Gianni Cacace • Eloisa Crocco • Oreste D'Amore • Doriano	■ Una guida inedita su Napoli	14
■ Il 22 aprile la Giornata dei fidanzati	6	■ Vincenzo De Luca • Fiorenzo Mastroianni • Elena Scarici	■ Hotel Paradiso al Bellini	15
		■ Michele Maria Serrapica • Antonio Spagnoli		

APPUNTAMENTI

Usmi

È in corso di svolgimento il corso di formazione permanente per le Religiose. Tema di quest'anno: "Le Consacrate alla scuola della Parola". Le lezioni si tengono ogni martedì, dalle ore 16.30 alle 18.30, nella sede di largo Donnaregina.

Questi i temi dei prossimi incontri: 17 aprile: "Bibbia e liturgia" (II), prof. Giuseppe Falanga. 24 aprile: "Bibbia e catechesi", prof. Giuseppe Falanga.

Chiesa del Gesù Nuovo

Terzo mercoledì del mese, incontro mensile di preghiera dei malati con San Giuseppe Moscati. Il prossimo appuntamento è per mercoledì 18 aprile, a partire dalle ore 16. Alle ore 17, celebrazione della Santa Messa, i padri sono disponibili ad accogliere i fedeli che desiderano ricevere il Sacramento della Penitenza.

Libreria Paoline

Giovedì 19 aprile, alle ore 18, nella libreria Paoline in via Duomo 145, "Permetti... una Parola?", appuntamenti di Lectio Divina condotti da padre Edoardo Scognamiglio, docente di Teologia alla Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale. Tema dell'incontro: "Una parola che accompagna. I discepoli di Emmaus".

Associazione "Figli in Cielo"

Le famiglie della Arcidiocesi di Napoli aderenti all'associazione "Figli in Cielo" si incontrano ogni terzo venerdì del mese per la condivisione e l'elaborazione del lutto, nella Basilica di Santa Maria del Buon Consiglio a Capodimonte a partire dalle ore 17. Prossimo appuntamento, venerdì 20 aprile. La catechesi e la celebrazione eucaristica saranno presiedute da mons. Enrico Ferrara, guida spirituale del gruppo napoletano.

Piccole Ancelle di Cristo Re

Anno XXXII della Lectura Patrum Neapolitana, a cura di Antonio V. Nazzaro e Suor Antonietta Tuccillo. Sabato 21 aprile, alle ore 17, presso l'Aula Magna della Casa del Volto Santo, in via Ponti Rossi 54, Roberto Palla, Ordinario di Letteratura Cristiana Antica nell'Università di Macerata, leggerà Proba: "Il Centone", a cura di A. Badini e A. Rizzi (Biblioteca Patristica 47) Bologna, EDB, 2011.

IN RICORDO

Direzione, Redazione e Amministrazione di "Nuova Stagione" si uniscono al dolore della famiglia per la scomparsa di

Mons. Luigi Imperato

già parroco della chiesa del Genovese ad Ercolano

Gli operatori del turismo, su iniziativa dell'Ufficio diocesano per la Pastorale del Tempo Libero, si sono incontrati lo scorso 25 marzo. La Messa presieduta dal Cardinale Sepe

Lasciamo parlare Dio

di Oreste D'Amore

In preparazione della Pasqua, per iniziativa dell'Ufficio diocesano per la Pastorale del Tempo Libero, giovedì 25 marzo gli operatori del turismo si sono riuniti nella splendida chiesa barocca di Santa Lucia Vergine al Monte al corso Vittorio Emanuele a Napoli.

Il Cardinale Crescenzo Sepe ha celebrato la Santa Messa, alla presenza del Vicario per i laici mons. Raffaele Ponte e del direttore dell'Ufficio diocesano per il turismo don Salvatore Fratellanza, che ha organizzato l'evento. Un'occasione per ritrovarsi insieme per un momento di ringraziamento e preghiera, nei luoghi e nel ricordo di San Giovan Giuseppe della Croce, compatrono di Napoli, che nel complesso francescano visse per diversi anni fino alla morte nel 1734.

In un momento storico in cui la città subisce fortemente la crisi economica, il turismo diventa una risorsa insostituibile su cui puntare.

Lo sa bene la Chiesa di Napoli, che da tempo dedica la propria attenzione a questo settore, per creare una rete virtuosa di accoglienza e promozione dell'offerta turistica.

Molti gli esponenti della società civile e dell'imprenditoria legata al turismo presenti: tra questi Salvatore Naldi, presidente di Federalberghi, Maurizio Maddaloni, presidente della Camera di Commercio di Napoli, e Mario Pagliari, presidente della sezione Turismo dell'Unione Industriali di Napoli.

Il Cardinale, guidato dal giovane parroco don Pietro Rosiello, ha voluto visitare la chiesa, ricca di sacrari, statue e affreschi secolari, che racchiudono una storia lunga più di cinque secoli.

Nella sua omelia il vescovo Crescenzo ha voluto sottolineare come il commercio e il turismo dovrebbero essere il volano dell'economia della città: le bellezze artistiche e paesaggistiche sono un dono che Dio ci fa, che dovremmo mettere a frutto per creare lavoro e sviluppo. «Nessuno al mondo ha un panorama come quello che possiamo godere da questo punto della città», ha sottolineato in più occasioni.

Al termine della celebrazione il saluto affettuoso dei giovani e di tutta la comunità parrocchiale al Cardinale, che si è fermato a dialogare con loro per diversi minuti, poi il trasferimento nell'adiacente Hotel San Francesco al Monte, per secoli sede del convento francescano annesso alla chiesa di Santa Lucia, le cui porte si sono spalancate per l'occasione. All'interno un momento di preghiera nella suggestiva cella restaurata che per dodici anni ha ospitato Giovan Giuseppe della Croce, oggi trasformata in cappella votiva.

Le spoglie del santo, che per tanto tempo sono state ospitate nel complesso, oggetto di grande devozione dei napoletani, sono oggi accolte nel convento francescano di Ischia, sua città natale.

A conclusione della giornata gli auguri della Curia napoletana a tutti gli intervenuti, perchè la Pasqua possa essere occasione per sperimentare i frutti del silenzio: la conversione dei cuori, l'amore e il sacrificio maturano quando l'uomo tace e lascia parlare Dio. Sono le parole di don Tonino Bello, scelte per la preghiera consegnata ai presenti.



Centro Educativo - Pastorale
OPERA DON GUANELLO

SANTA MESSA DI RINGRAZIAMENTO PER LA SANTIFICAZIONE DI DON GUANELLO

La funzione religiosa sarà presieduta da
S.E. Card. Crescenzo Sepe

Cattedrale di Napoli
mercoledì 9 maggio 2012 - ore 17

SIETE TUTTI INVITATI
A PARTECIPARE
A QUESTO MOMENTO DI GIOIA



Centro Educativo - Pastorale Opera don Guanello - Via don Luigi Guanello, 20 - 80145 Milano - Napoli
Segreteria Tel. 081 7031345 - Tel. 081 5431846 - Fax 081 7031355 - e-mail: napoli.donguanello@guanello.it

Il 1° aprile, Domenica delle Palme, il Cardinale Crescenzo Sepe, ha guidato la tradizionale processione con gli ulivi dalla Chiesa di Sant'Agrippino a Forcella verso il Duomo. Dopo la processione, l'Arcivescovo ha presieduto in Cattedrale la Messa solenne

Sotto la Croce di Cristo impariamo a vivere

di Crescenzo Card. Sepe *

Il racconto della Passione che è risuonato nella Chiesa Cattedrale, è stato preceduto dalla processione degli ulivi e delle palme, benedette nella vicina Chiesa di Sant'Agrippino. Con esse abbiamo formato un corteo festoso che, imitando le folle di Gerusalemme, accompagnerà il Signore verso la sua passione e morte. Gesù certamente è consapevole che questo viaggio, tanto solenne quanto struggente, lo condurrà verso un destino cruento di sofferenza, ma egli è altrettanto consapevole che dall'albero della Croce spunterà una vita nuova, non più soggetta alla morte. Attraverso le ferite di Cristo, corpo spezzato per amore degli uomini, noi siamo stati generati.

Le letture bibliche della Domenica delle Palme e il racconto della Passione del Signore ci introducono in questo mistero di amore infinito di Dio per noi. Il Cristo, Verbo di Dio si è incarnato e si è abbassato fino a diventare uomo dei dolori e si è lasciato crocifiggere perché noi, per i suoi meriti, venissimo divinizzati.

Il pensiero che Gesù ha accettato di morire in croce per dimostrarci il suo amore, deve accompagnarci a vivere con sincera spiritualità la Settimana Santa: è la grande settimana, la più grande e santa settimana di tutto l'anno, perché siamo chiamati a partecipare al più grande mistero della vita e della storia di ciascuno di noi. Siamo, infatti, sollecitati a porci la domanda: chi è questo Gesù che muore sulla croce? E la nostra risposta di fede dovrà essere la stessa del Centurione che affermava: «Davvero quest'uomo era figlio di Dio».



Se anche noi ci mettiamo sotto la croce di Cristo, facciamo un'esperienza unica e fondamentale: impariamo a vivere! A vivere con serenità anche i momenti più duri della nostra vita; impariamo ad amare anche gli uomini e le donne che continuamente vengono crocifissi dall'egoismo violento di alcuni che sfigurano bambini e ragazzi e li costringono ad un lavoro disumano; impariamo ad amare anche i giovani incatenati dalla droga e dalla violenza, o gli anziani e malati che si sentono abbandonati da tutti e sono stanchi di vivere.

Metterci sotto la croce di Cristo vuol dire pregare anche per chi, direttamente o indiret-

tamente, con il suo comportamento ha offeso e offende il volto santo di Cristo e della sua Chiesa.

Il sangue versato da Gesù sulla croce è l'olio balsamico che guarisce le ferite e ci dona la speranza che, come Lui, anche noi possiamo risorgere a nuova vita.

Chiediamo a Maria Santissima, che ha accompagnato il suo Figlio al Calvario e ha partecipato alla sua morte redentrice, di diventare anche nostra Madre e guidarci fino alla risurrezione.

* Arcivescovo Metropolita di Napoli

Celebrata in tutte le Diocesi la XXVII Giornata Mondiale della Gioventù, in vista dell'appuntamento di Rio de Janeiro del 2013. Il Messaggio di Benedetto XVI

Siate sempre lieti nel Signore

(dvd) «In un mondo spesso segnato da tristezza e inquietudini», la gioia «è una testimonianza importante della bellezza e dell'affidabilità della fede cristiana». Lo scrive Benedetto XVI nel Messaggio per la XXVII Giornata Mondiale della Gioventù che si è celebrata il 1° aprile, Domenica delle Palme, sul tema: «Siate sempre lieti nel Signore!» (Fil 4).

«Nel difficile contesto attuale - osserva il Papa nel Messaggio - tanti giovani intorno a voi hanno un immenso bisogno di sentire che il messaggio cristiano è un messaggio di gioia e di speranza». Di qui l'invito, rivolto ai giovani, ad «essere missionari della gioia», perché «non si può essere felici se gli altri non lo sono: la gioia deve essere condivisa». «Andate a raccontare agli altri giovani la vostra gioia di aver trovato quel tesoro prezioso che è Gesù stesso» è l'appello del Papa, che nella parte centrale del messaggio fa notare come «per vivere la vera gioia occorre identificare le tentazioni che la allontanano».

«La cultura attuale - denuncia Benedetto XVI - induce spesso a cercare traguardi, realizzazioni e piaceri immediati, favorendo più l'incoerenza che la perseveranza nella fatica e la fedeltà agli impegni. I messaggi che ricevete spingono ad entrare nella logica del consumo, prospettando felicità artificiali». Ma «l'esperienza insegna - l'obiezione del Papa - che l'aver non coincide con la gioia».

«Vi sono tante persone che, pur avendo beni materiali in abbondanza - spiega il Pontefice - sono spesso afflitte dalla disperazione, dalla tristezza e sentono un vuoto nella vita. Per rimanere nella gioia, siamo chiamati a vivere nell'amore e nella verità, a vivere in Dio». Citando Pier Giorgio Frassati e Chiara Badano, Benedetto XVI ricorda come le loro «semplici testimonianze» dimostrano che «il cristiano autentico non è mai disperato e triste, anche davanti alle prove più dure», e che «la gioia cristiana non è una fuga dalla realtà, ma una forza soprannaturale per affrontare e vivere le difficoltà quotidiane».

«A volte - stigmatizza il Papa - viene dipinta un'immagine del cristianesimo come di una proposta di vita che opprime la nostra libertà, che va contro il nostro desiderio di felicità e di gioia». Ma questo «non risponde a verità»: «I cristiani sono uomini e donne veramente felici perché sanno di non essere mai soli, ma di essere sorretti sempre dalle mani di Dio». Di qui l'invito ai giovani: «Spetta soprattutto a voi mostrare al mondo che la fede porta una felicità e una gioia vera, piena e duratura. E se il modo di vivere dei cristiani sembra a volte stanco ed annoiato, testimoniate voi per primi il volto gioioso e felice della fede». «Siate missionari entusiasti della nuova evangelizzazione», l'esortazione finale di Benedetto XVI.

Un grande cuore, che racchiude, stilizzati, a partire dalla zona superiore, in verde, la Croce pellegrina e il «Pão de Açúcar», il «Pan di Zucchero», la famosa collina di Rio de Janeiro. Al centro, in giallo oro, il Cristo Redentore, simbolo della città e, nella parte bassa, in blu, è riportato il litorale brasiliano. Simboli e colori brasiliani per il logo della Gmg di Rio de Janeiro (23-28 luglio 2013) che ha per tema «Andate e fate discepoli tutti i popoli» (Mt 28,19).

Vista nel suo complesso l'immagine rappresenta, infatti, Gesù che chiama i suoi e li invia ad annunciare il Regno dei cieli. L'autore del logo si chiama Gustavo

Il logo della Gmg



Huguenin, un grafico di 25 anni, nativo di Cantagalo, regione montagnosa dello Stato di Rio de Janeiro, risultato vincitore tra 200 partecipanti. In un'intervista al sito dell'arcidiocesi di Rio, Huguenin, che frequenta un gruppo di rinnovamento carismatico cattolico, ha affermato che il suo lavoro «è stato frutto di fede e preghiera. Sono felice che questa immagine venga associata all'incontro di tanti giovani con Cristo e con il Papa nelle giornate di Rio».



Cari sacerdoti di Marano

Riportiamo di seguito il messaggio del Cardinale Crescenzo Sepe ai sacerdoti, alle comunità parrocchiali, e ai fedeli della città di Marano.

Cari sacerdoti di Marano desidero rendermi presente in mezzo a Voi con questo messaggio, per condividere il dolore Vostro e di tutti i sacerdoti della Diocesi per il grande disagio che state affrontando a causa delle note vicende, che feriscono ancora di più l'immagine della nostra amata Chiesa e offendono la dignità di chi ha subito dei torti. Conosco ed apprezzo la generosa dedizione e lo zelo che i nostri sacerdoti esprimono in tutte le attività pastorali. Stimolo anche il popolo affidato alle loro cure, per la fede che vive e che si rafforza attraverso la Parola di Dio, i Sacramenti e le Opere di Carità.

Invito a vivere la Settimana Santa seguendo con me più da vicino il Cristo Crocifisso fino al Calvario per continuare a operare nella certezza del Cristo Risorto.

Crescenzo Card. Sepe
Arcivescovo Metropolita di Napoli

Cappuccini Sant'Eframo Vecchio

Domenica 22 aprile dalle ore 16 alle 20, padre Fiorenzo Mastroianni guiderà un Gruppo biblico e mariano col seguente programma: ore 16: raduno nella Sala Jàcoba (sulla rampa a sinistra di chi guarda il convento dei Cappuccini, a Napoli, piazza Sant'Eframo Vecchio, 21). Recita della Coroncina della Divina Misericordia. Riflessioni sui vizi capitali. In questo incontro si considera la lussuria secondo il Nuovo Testamento. Ore 18.30, Santa Messa, in chiesa, celebrata da padre Fiorenzo Mastroianni. Si consiglia di seguire la rubrica religiosa "La civiltà dell'amore", ogni domenica, alle ore 9.30, su Canale 21, ogni giorno, in vari orari, sul canale Credo; ogni notte, alle ore 24, su Tele Libera Campania. Su tele-Akery ogni martedì e venerdì, alle ore 15: Santo Rosario con padre Fiorenzo; ogni mercoledì in diretta "Il telefono della preghiera" su Tele-Akery dalle ore 15 alle ore 16. Per qualunque bisogno spirituale telefonare al numero 081.751.94.03. Se risponde la segreteria telefonica, avere la bontà di richiamare in altro orario.



Ascolta, poche note,
l'organo soffia
diffondendo la melodia



Il Canto, pian piano,
diventa un Coro...

Tutti cantano
grazie a HOMERUS

Prenotazione e Consulenza Gratuita
Infoline: 081.8046267
081.3000297-081.8662673
www.coelnet.it

Si celebra il prossimo 22 aprile l'88ma Giornata dell'Università Cattolica del Sacro Cuore. Il 29 aprile la Beatificazione di Giuseppe Toniolo

«Il futuro del Paese nel cuore dei giovani»

di Gianni Cacace *

La Giornata dell'Università Cattolica si celebra ogni anno la terza domenica di Pasqua, quando diocesi e parrocchie promuovono iniziative di sensibilizzazione verso l'Ateneo dei cattolici italiani. È il momento di presenza più capillare della Cattolica su tutto il territorio nazionale: consolidare e rinnovare il legame con le comunità locali è l'obiettivo che l'Istituto Toniolo e l'Università Cattolica intendono proseguire. Caratterizzata da un tema che costituisce il filo conduttore delle attività e dei progetti dell'Istituto Toniolo durante l'anno, la Giornata è al tempo stesso evento ecclesiale e culturale.

Il contributo economico che ogni anno viene chiesto serve in modo particolare a finanziare importanti iniziative che l'Istituto promuove annualmente: il piano di borse di studio a favore di studenti meritevoli e il sostegno alle residenze universitarie per gli studenti fuor sede. Attraverso i collegi universitari l'Istituto Toniolo offre agli studenti un percorso educativo di eccellenza articolato in varie iniziative formative.

La Giornata è istituita ufficialmente nel 1924; a partire dall'edizione dell'anno 1968 si è deciso di sottolineare con un tema specifico l'evento. Il tema scelto quest'anno è: «Il futuro del Paese nel cuore dei giovani». Questo tema darà la possibilità di guardare con occhio più penetrante nel cuore e nei problemi dei giovani di oggi, che guardano al domani come a un grande sogno, ma che insieme hanno una grande paura di non farcela. Non per mancanza di volontà e impegno, ma perché le attuali condizioni di vita non permettono di realizzare i sogni. Bisogna aiutare i giovani a credere in se stessi, nonostante le difficoltà.

Il tema darà anche la possibilità per riflettere sull'importanza di una preparazione culturale delle nuove generazioni che siano in grado di assumere la complessità odierna, immergendosi nella realtà sociale, condividendo gioie e dolori, conquiste ed inquietudini del tempo presente, aiutando a trovare significati, valori, ideali, nel groviglio delle situazioni contemporanee e seminando il Vangelo con la testimonianza di una limpida presenza laicale e professionale.

Non a caso il segretario generale della Cei, mons. Crociata, nella relazione introduttiva al recente convegno nazionale «Comunità cristiana, associazionismo, università. Luoghi nell'educazione», ha affermato: «all'Università Cattolica è affidato il compito di contribuire, attraverso l'elaborazione di strumenti culturali, a far crescere presenze ecclesiali motivate e convinte nel loro servizio alla comunità cristiana, laici credenti capaci di sviluppare una azione sociale luminosa e di portare in ogni ambito di vita un contributo al bene comune».

La celebrazione di quest'anno coincide con un evento eccezionale per l'Università Cattolica: il Servo di Dio Giuseppe Toniolo verrà proclamato Beato domenica 29 aprile a Roma nella Basilica Papale di San Paolo fuori le mura. Toniolo ha avuto un grande ruolo nella Chiesa e nella società del suo tempo, a cavallo tra '800 e '900. Laico pienamente realizzato, marito e padre di sette figli, studioso appassionato e docente universitario, si è lasciato interpellare dai problemi del tempo, dalla vita concreta delle persone, dalle esigenze della



Domenica
22 aprile 2012

88ª Giornata
per l'Università
Cattolica

Il futuro
del Paese
nel cuore
dei giovani.

Conoscere, partecipare, sostenere

5 sedi - 14 facoltà - 42.000 studenti



UNIVERSITÀ
CATTOLICA
del Sacro Cuore

www.istitutotoniolo.it

www.unicatt.it

società civile. Sua è stata l'intuizione delle Settimane sociali dei cattolici, in forza di quel pensiero sociale cristiano cui a lungo si sono ispirati e si ispirano i cattolici nel loro impegno civile e politico.

Sua è stata anche l'intuizione di promuovere la nascita dell'Università Cattolica con padre Agostino Gemelli, Armida Barelli, Vico Necchi e Francesco Olgiati. Quando quel gruppo di amici manifesta l'intenzione di realizzare il sogno da lui carezzato per tanti anni, scrive Ernesto Preziosi, «ha un lampo negli occhi, s'accalora e sembra Mosè in vista della terra promessa che indica col dito scarno in Gemelli il Giosuè della grande impresa». Come è noto proprio per questo rapporto ideale che è stato intitolato al professore pisano l'Istituto fondatore e finanziatore dell'Università Cattolica.

* Delegato diocesano per l'Università Cattolica

Convegno dei Rettori dei Seminari Regionali d'Italia

Educare alla spiritualità diocesana

L'arrivo e la sistemazione dei partecipanti è previsto nel pomeriggio di martedì 10 aprile, a partire dalle ore 17.30.

Alle 19.30 Vesperi presieduti da mons. Antonio Serra, Rettore del Seminario di Napoli. Dopo la cena di benvenuto, alle ore 21.30, spettacolo di musica napoletana diretto dal maestro mons. Vincenzo De Gregorio.

Mercoledì 11

Ore 8, Celebrazione Eucaristica presieduta dal Card. Crescenzo Sepe, Arcivescovo Metropolita di Napoli.

Ore 9.30, "Le radici della spiritualità diocesana alla luce della Prebyterorum Ordinis", relazione di don Dario Vitali, Ordinario di Ecclesiologia alla Pontificia Università Gregoriana.

Ore 12.30, "Campus ComuniDare" intervento di Stefano Maria Gasseri, Servizio Cei per la promozione del

Sostegno Economico alla Chiesa Cattolica.

Ore 16, "Come educare in un seminario regionale alla spiritualità diocesana", relazione di don Erio Castellucci, docente all'Istituto Superiore Interdiocesano di Scienze Religiose di Forlì e membro del Centro Studi dell'Unione Apostolica del Clero.

Ore 18.30, Celebrazione dei Vesperi presieduta da don Gianni Checchinato, Rettore del Seminario di Anagni.

Ore 19, visita alle Catacombe di San Gennaro, guidata dal direttore don Antonio Loffredo.

Giovedì 12

Ore 8, Celebrazione delle Lodi presieduta da S. E. Mons. Lucio Lemmo, Vescovo Ausiliare di Napoli.

Ore 9.30, "La spiritualità diocesana nella prospettiva dell'ingresso in presbitero", relazione di mons. Franco

Castellana, della diocesi di Taranto, responsabile della formazione del clero.

Ore 17, Celebrazione Eucaristica al Santuario della Beata Vergine di Pompei, presieduta da S. E. Mons. Antonio Di Donna, Vescovo Ausiliare di Napoli.

Ore 18, Visita al Santuario di Pompei.

Ore 20, cena e visita ad Amalfi.

Venerdì 13

Ore 8, Celebrazione delle Lodi presieduta da Mons. Stefano Scanabissi, Rettore del Seminario di Bologna.

Ore 9.30, Elaborazione del testo di sintesi, a cura dei Rettori dei Seminari Regionali.

Ore 11.30, Incontro con S. E. Mons. Francesco Lambiasi, Presidente della Commissione Episcopale per il Clero e la Vita Consacrata.

Ore 12.30, Celebrazione Eucaristica presieduta da S. E. Mons. Francesco



Presentato in Santa Restituta il libro su mons. Giacomo Pinelli, pioniere della pastorale per gli anziani

Cireneo della terza età

di Elena Scarici

Presentato nella Basilica di Santa Restituta il volume «L'uomo della porta aperta. Tratti di vita di mons. Giacomo Pinelli, Cireneo della terza età», pioniere e precursore di questo particolare settore della pastorale, che con grande forza e vigore, per tutta la vita, ha scritto straordinarie pagine di carità sacerdotale, diventato un esempio per tanti sacerdoti della nostra diocesi.

Moderati da Annamaria Scardaccione, sono intervenuti don Antonio Di Franco, attuale Direttore dell'Ufficio diocesano Terza Età; mons. Raffaele Ponte, Moderatore della Curia; don Vincenzo Dorianò De Luca, che ha curato la redazione del libro; Vincenzo Russo, medico. la presentazione si è aperta con le no-

te della chitarra del maestro Davide Di Pinto e la voce di Lucia Oretto che ha recitato la poesia "S'appicciaie 'na stella", un ritratto particolare che don Antonio Di Franco ha fatto di mons. Pinelli, «un dono di Dio - come ha detto nell'introdurre la serata -, una stella che ha illuminato di speranza tanti cuori e tante solitudini, attraverso l'umiltà e la grandezza del suo ministero».

Mons. Ponte si è soffermato sulle qualità umane e sacerdotali di don Giacomo e sulla caparbia volontà di creare in Diocesi un percorso pastorale nuovo, atto a favorire non solo l'aggregazione degli anziani ma soprattutto a sconfiggere la

crescente rappresentazione negativa della vecchiaia. «Mons. Pinelli - ha ricordato il Moderatore di Curia - ci ha fatto comprendere, attraverso le sue molteplici iniziative, il bisogno di valorizzare le risorse e le conoscenze delle persone anziane, per metterle a servizio della chiesa e della società».

Di qui il ricordo delle tante opere realizzate da don Giacomo, il cui scopo era anzitutto di natura pastorale e pedagogico: «Il benessere, la giustizia sociale, l'equità, la centralità della persona umana, la sua dignità, la condivisione fraterna - ha sottolineato mons. Ponte - devono essere perseguiti per contrastare la cultura dell'indifferenza, l'exasperato individualismo e utilitarismo che minacciano la vita degli anziani».

Don Dorianò Vincenzo De Luca ha ricordato che ogni anziano è una scuola di sapienza e di esperienza, un "archivio" che va adeguatamente conservato e sfruttato, e ha sottolineato come l'impegno pastorale di mons. Pinelli sia stato profetico e anticipatore dei tanti temi presenti nel Documento "La dignità dell'anziano e la sua missione nella Chiesa e nel mondo", del Pontificio Consiglio per i Laici.

«I carismi propri della vecchiaia, evidenziati dal Documento vaticano - ha affermato don De Luca - sono gli stessi che hanno caratterizzato l'azione pastorale di mons. Pinelli: la gratuità, la memoria, l'esperienza, l'interdipendenza».

Su queste base don Giacomo costruì un percorso pastorale alla luce degli ambiti che meglio si prestano per la testimonianza degli anziani nella Chiesa: «l'attività caritativa, l'apostolato, la liturgia, la vita delle associazioni e dei movimenti ecclesiali, la famiglia, la contemplazione e la preghiera, la prova, la malattia, la sofferenza e l'impegno per la "cultura della vita"».

Un modo per non sentirsi in possesso di nulla - ha concluso don De Luca - ma per essere sempre al servizio degli altri».

Il dott. Vincenzo Russo si è soffermato su alcuni ricordi personali, evidenziando i tratti più umani e caritatevoli della figura di mons. Pinelli, emersi in modo straordinario nella lettura integrale della lettera scritta dopo l'esperienza della malattia e della degenza in ospedale.

La serata si è conclusa con il dono che il pittore e scultore Enrico Fiore ha fatto al Cardinale Crescenzo Sepe dell'opera "Radici verso il futuro", una scultura che sintetizza la vita e l'opera di mons. Pinelli: un tronco di ulivo, le cui radici sono costituite dagli anziani ma che trovano sbocco nelle foglie giovani poste in alto, un invito a favorire sempre di più l'incontro e la comune collaborazione fra le generazioni.

Convegno di studio alle Catacombe di Napoli

L'attualità di Giorgio La Pira uomo, politico e cristiano

Venerdì 13 aprile, a partire dalle ore 15, presso le Catacombe di Napoli, in via Tondo di Capodimonte 13, si svolgerà un convegno di studio su Giorgio La Pira. Questo il programma dei lavori con gli interventi previsti.

Il silenzio è delitto
don Antonio Loffredo, parroco del Rione Sanità in Napoli.

Giorgio La Pira. Una testimonianza autentica

di vita cristiana
Ulderico Parente, storico, autore della "positio" per la causa di beatificazione di Giorgio La Pira.

La Pira, il politico
David Maria Sassoli, europarlamentare.

La Pira, il costruttore di pace
Pasquale Colella, direttore de "Il Tetto", collaboratore di La Pira dal 1951.

Le problematiche economiche ieri e oggi: la vocazione di un "Santo"
Marco Vitale, economista di impresa di ispirazione cristiana, scrittore, opinionista. Carlo Borgomeo, economista, presidente della "Fondazione con il Sud".

Il valore delle città
Mario Primicerio, presidente della Fondazione "Giorgio La Pira", già Sindaco di Firenze e allievo di La Pira.

Conclusioni:
Luigi De Magistris, Sindaco di Napoli.



RINNOVAMENTO NELLO SPIRITO SANTO

35^a Convocazione Nazionale dei Gruppi e delle Comunità

«Nello Spirito gridiamo: Gesù è il Signore!»
(cf 1 Cor 12, 3)

Memoria, Cuore, Profesia di un cammino

Nel 40° Anniversario del Rinnovamento nello Spirito Santo in Italia

40° ANNIVERSARIO DELLA NASCITA DEL RINNOVAMENTO IN ITALIA - ANNO GIUBILARE 2012 - VITTORIO

Fiera di Rimini
28 aprile-1 maggio 2012

Sublimi meditazioni di San Bonaventura

di Michele Borriello

Correva l'anno 1231, a Parigi, nella notissima università della Sorbona avvenne un fatto clamoroso: un celebre maestro di teologia, venuto d'oltre Manica, Alessandro di Hales e famosissimo per la sua conoscenza di Aristotele e dei commenti arabi, vestì l'abito del Poverello di Assisi, si fece Frate Minore. E ciò mise in subbuglio tutto l'ambiente universitario, accademico ed anche goliardico.

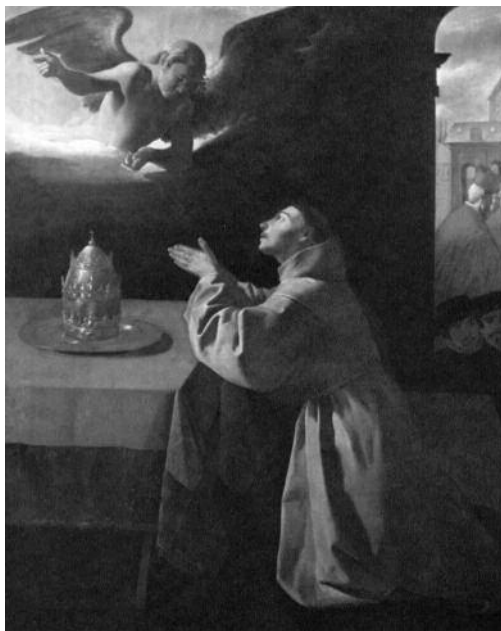
All'epoca, a Parigi e altrove in Europa, Frate Minore significava essere ignoranti. Erano i Minori considerati idioti e illetterati. Che Alessandro di Hales entrasse a far parte di quel gregge, a dir poco, non intellettuale era uno scandalo. Invece tra Alessandro e Francesco veniva a concretizzarsi un incontro felice.

Tra i suoi allievi, il maestro di Hales notò un giovane italiano di non comune bontà e di ingegno superiore che si chiamava Giovanni Bonaventura Fianza da Bagnoregio, località tra Viterbo ed Orvieto. Di lui disse che era il suo discepolo prediletto, «nel quale sembrava che Adamo non avesse peccato».

Nonostante la differenza di ambiente e di temperamento, i biografi del Santo di Bagnoregio, a giusta ragione, stabiliscono che tra lui e Francesco d'Assisi non c'è soluzione di continuità. Il primo è il "pensiero consapevole" dell'altro, portato una generazione più avanti, in un campo più vasto. Il gran pubblico conosce poco di Bonaventura, molti lo conoscono come autore dell'aureo opuscolo "Itinerarium mentis in Deo" (Viaggio della mente in Dio), ma egli ha scritto molto di più, con profondità e intuizione teologica.

Per tutti vale la pena citare "De reductione artium ad Theologiam" (Riduzione delle arti alla teologia) da considerarsi come il "discorso sul metodo del francescanesimo". Bonaventura è una delle anime elette, appassionato ricercatore di Dio, anelante all'unione con Lui. Il suo cuore inappagato e inappagabile voleva con tutta la sua forza raggiungere Dio, avvertiva il tormento quotidiano del "raggiungimento" con Dio.

E fu così che, nell'autunno del 1259, salì alla Verna, in Assisi, aveva trentotto anni e da sedici era Frate Minore, da cinque Magister riconosciuto alla Sorbona, da due anni Generale dell'Ordine. Cercava pace in quella vivida sor-



gente del francescanesimo. E in quella beata solitudine ideò e poi scrisse i famosi "Dieci Opuscoli".

In occasione della festività pasquale vogliamo presentare quello che ha per titolo "Lignum Vitae" (Legno della Vita). Si tratta di meditazioni cantate, secondo un ritmo che il Santo volle "ad modum cantionis" col ritornello popolare "O Crux, frutex salvificus". Bisogna tenere presente che il Lignum Vitae ci fa scoprire un Bonaventura disegnatore dell'albero della croce, come San Bernardino disegnerà il nome di Gesù.

Le dodici strofe ed i quarantotto versi accordano il disegno alla musica, ed entrambe le sue meditazioni sul Cristo. Egli svolge come un programma per la vita cristiana, delinea il progetto di salvezza: la storia di Cristo per formare i cristiani. Il Santo si adoperò affinché il popolo cristiano guardasse il dipinto del Legno della Vita da lui disegnato ed allegato all'opuscolo e che, inoltre, cantasse la vita di Gesù. Esistono melodie sul testo.

Allora, San Bonaventura, ci si domanda, fu anche musicista e musicò per davvero il Lignum Vitae? Alla domanda risponde il domenicano Bartolomeo d'Acqui in una cronaca che si trova in un codice della Biblioteca uni-

versitaria di Torino: «Bonaventura scrisse la musica della Passione di Gesù, secondo il ritmo della cantilena "O Crux Frutex salvificus"». Molti codici esistenti nelle biblioteche italiane attestano che quella "Passione" che precorse Bach ebbe grande diffusione nel tempo.

Come si desume dal disegno del Santo, l'opuscolo è diviso in tre Misteri: Mistero dell'Origine (quattro frutti) ad iniziare dall'origine di Cristo, generato dal Padre; Mistero della Passione (altri quattro frutti) ad iniziare da "Gesù venduto e tradito". Mistero della Glorificazione (quattro frutti).

Novità della Resurrezione, ove si considera Gesù, morto trionfatore, risorgente beato, bellezza precipua, Signore del mondo. Al paragrafo 34 il Santo scrive: «Quando il terzo giorno albeggiò sulla sacra quiete del sepolcro del Signore, Lui che nel ciclo dei giorni è l'ottavo ed il primo. Lui, Gesù Cristo, virtù e sapienza di Dio, abbattuto l'inventore della morte, anche la morte in persona stritolò, vinse. E risuscitando dai morti per divina potenza, aprì a noi l'Eternità e ci insegnò le vie della Vita. Allora avvenne il gran terremoto; e l'Angelo del Signore, in vesti bianche, e candido e sfolgorante nell'aspetto, discese dal cielo e mite apparve alle anime pie, severo ai malvagi. Perciò spaventò i soldati protervi e alle timide pie donne diede conforto, a cui lo stesso Signore apparve, prima che agli altri: l'affetto della loro intensa devozione lo meritava. Successivamente fu visto da Pietro e dagli altri Apostoli. Così per quaranta giorni apparendo in molti modi e mangiando e bevendo con loro, ci illuminò nella fede coi suoi discorsi e ci sollevò alla speranza con le sue promesse, per infiammarci finalmente all'amore dei celesti doni».

Paragrafo 35: «Così il bellissimo fiore della stirpe di Jesse sbocciò nell'Incarnazione, sfiorò nella Passione. Rifiorì nella Resurrezione, per essere Bellezza di tutti. Il gloriosissimo Corpo sottile, agile, immortale, fu ammantato dalla gioia di uno splendore più fulgido del sole. Io dico che questo sole è più infinitamente bello e più luminoso di tutte le costellazioni e degli astri. E così il Cristo è Bellezza precipua. Beatissimi gli occhi che lo videro! Ma sarai felice anche tu se qualcuno della tua discendenza potrà ammirare quella luce tanto desiderata e così splendente sia dentro che fuori luminosissima».



Campo giovani diocesano di Azione Cattolica

Viaggio al cuore del deserto

Una grande gioia di incontrare Cristo e gli altri, e una intensa spiritualità hanno caratterizzato i giorni del campo Giovani diocesano di Azione Cattolica, che si è svolto quest'anno a Scanzano, nei pressi di Castellammare di Stabia dal 23 al 25 marzo.

L'elevata partecipazione dei più di 90 giovani (dai 18 ai 30 anni) della diocesi di Napoli è stata la testimonianza concreta di quanto essi siano alla ricerca, anche al giorno d'oggi, di un tempo speciale dedicato solo a loro ed alla spiritualità.

A guidare il percorso delle giornate è stato don Costantino Rubini, Assistente diocesano del Settore Giovani.

Si è trattato di un'occasione per lasciarsi condurre fiduciosi nel deserto, regno del silenzio, quello stesso che tra il frastuono della vita può fare paura. Grazie a questa straordinaria esperienza, quei giovani hanno imparato che non si tratta di un silenzio ostile e vuoto, ma di qualcosa che ha permesso loro di mettersi in ascolto di Dio. La Sua voce gli ha ricordato quanto ciascuno di loro sia unico e speciale ai Suoi occhi, quanto anche le piccole e grandi sofferenze del quotidiano siano persino apprezzabili se interpretate alla luce dell'Amore.

Alla riscoperta di un'interiorità fin troppo spesso trascurata, alternando condivisione e riflessioni individuali e pregando con la loro magnifica Fede, i destinatari di questo messaggio così personale e universale allo stesso tempo, sono tornati a casa con negli occhi una luce insolita e più forte, che solo la consapevolezza di essere amati può dare. E forse, chissà, anche con una capacità diversa e nuova di scegliere la strada che Dio ha riservato per ognuno di loro.

Il tradizionale incontro dei fidanzati con l'Arcivescovo Il matrimonio: progetto di vita

In una poesia dal titolo "Il dono delle nozze da parte di Dio", l'autore mette sulle labbra di Dio queste stupende parole: «Il mio dono di nozze è la grazia del sacramento del matrimonio. Io sarò sempre con voi e farò di voi gli strumenti del mio amore e della mia tenerezza: continuerò ad amarvi attraverso i vostri gesti d'amore».

"Noi crediamo nell'amore" è il tema che la Diocesi propone come riflessione a quanti celebreranno il sacramento del matrimonio durante l'anno corrente. L'incontro sarà occasione per ripensare all'amore sponsale come progetto che è segno e testimonianza dell'Amore di Dio.

Credere nell'amore per sempre, infatti, per gli sposi cristiani, si traduce in annuncio al mondo di famiglie che vogliono essere "segno della straordinarietà dell'amore nell'ordinarietà della vita".

Per questo vorremmo invitarvi a condividere con noi questo momento di vita diocesana, domenica 22 aprile, a partire dalle ore 18, con il nostro Vescovo Crescenzo.

L'incontro dei fidanzati con il Cardinale Arcivescovo, prima nell'Auditorium di Donnaregina e poi in Cattedrale per la celebrazione della Santa Messa è ormai un evento tradizionale che ha le sue motivazioni nella volontà del Cardinale di incontrare i giovani che si preparano al matrimonio per incoraggiarli nel loro cammino e per motivare la loro vocazione al sacramento che intendono celebrare a conclusione dei percorsi pre-matrimoniali.

L'incontro è organizzato come festa con testimonianze e canti che prepareranno i convenuti alla celebrazione della Santa Messa.

Siamo certi che preparare tanti giovani a questo dono è un'esperienza pastorale sempre nuova e arricchente, che chiede energie, espressioni di vita pastorale sempre più vive, che parlino al cuore dei nostri giovani.

Per questo si chiede ai parroci di preparare i giovani nubendi a vivere e a partecipare a questa santa celebrazione.

La preparazione alla Santa Messa potrebbe darci la possibilità di avvicinare questi giovani alla confessione, ma soprattutto la presenza stessa dei parroci attorno al nostro Vescovo sarebbe un segno bello di comunione fraterna.

Per saperne di più è possibile scrivere a famiglia@chiesadinapoli.it o telefonare di mattina al numero 081.55.74.226

I responsabili e i Direttori dell'Ufficio famiglia e della Pastorale Giovanile

Arcidiocesi di Napoli
UFFICIO FAMIGLIA
UFFICIO GIOVANI
UFFICIO LITURGICO

"noi crediamo nell'Amore"

fidanzati e giovani sposi con il Vescovo Crescenzo

Domenica 22 aprile 2012

Auditorium Arcivescovile
Largo Donnaregina 22 - Napoli

Ore 17.30: accoglienza
Ore 18.00: testimonianze, canti e momenti di condivisione
Ore 19.30: Celebrazione eucaristica in Cattedrale presieduta dal Cardinale Arcivescovo

8 aprile: Pasqua di Risurrezione

I sensi della Scrittura nei Vangeli domenicali

Littera gesta docet: *la lettera insegna i fatti. Quid credas allegoria: l'allegoria cosa credere.*
Moralis quid agas: *la morale cosa fare. Quo tendas anagogia: l'anagogia indica la meta*

Lettera (Marco 16,1-8): "Passato il sabato, Maria di Magdala, Maria madre di Giacomo e Salome comprarono oli aromatici per andare a ungerlo. Di buon mattino, il primo giorno della settimana, vennero al sepolcro al levare del sole. Dicevano tra loro: "Chi ci farà rotolare via la pietra dall'ingresso del sepolcro?" Alzando lo sguardo, osservarono che la pietra era già stata fatta rotolare, benché fosse molto grande. Entrate nel sepolcro, videro un giovane seduto sulla destra, vestito d'una veste bianca, ed ebbero paura. Ma egli disse loro: "Non abbiate paura! Voi cercate Gesù Nazareno, il crocifisso. E' risorto, non è qui. Ecco il luogo dove l'avevano posto. Ma andate, dite ai suoi discepoli e a Pietro: "Egli vi precede in Galilea. Là lo vedrete, come vi ha detto". Esse uscirono e fuggirono via dal sepolcro, perché erano piene di spavento e di stupore. E non dissero niente a nessuno, perché erano impaurite".

Allegoria: ci soffermiamo oggi solo sull'evento della risurrezione di Gesù, evento metastorico che è allegoria di due altri eventi storici e metastorici: l'elevazione a figlio di Dio dell'uomo-Gesù e degli uomini di buona volontà. Quello relativo all'uomo-Gesù è un aspetto poco evidenziato dalla teologia. Attraverso il battesimo ogni

uomo viene innestato in Gesù che è vero figlio di Dio; così ogni uomo, nato dalla propria madre, "rinasce" come vero figlio di Dio. Tutto ciò per effetto della passione, morte e risurrezione di Gesù. Ma ciò che avviene per ogni battezzato avvenne anche per l'uomo-Gesù attraverso "la potenza della sua risurrezione". Certamente Gesù è figlio di Dio dall'eternità, essendo stato generato dal Padre prima della creazione del mondo.

Ma come uomo Egli era della stirpe di Davide, e nacque da Maria duemila anni fa. Pur essendo ipostaticamente unito all'unica natura divina, Gesù - in quanto uomo e dotato di intelligenza e volontà - era solo figlio di una donna, come ogni altro uomo. Come scrive nitidamente san Paolo nella Lettera ai Romani, questo Gesù "nato dal seme di Davide secondo la carne [fu] costituito Figlio di Dio con potenza, secondo lo Spirito di santità, in virtù della risurrezione dei morti" (Rm 1,4).

Queste parole sarebbero incomprensibili senza l'interpretazione esposta qui sopra, poiché, come già detto, Gesù era ed è Figlio di Dio dall'eternità, e non fu costituito tale tramite la risurrezione, se non in quanto uomo nato da donna. Perciò Gesù pensò sempre alla sua passione, morte e ri-

surrezione come a un battesimo, e non considerò mai altro che il suo compimento: "Ho un battesimo nel quale sarò battezzato, e come sono angosciato finché non sia compiuto" (Lc 12,50).

Il battesimo è morte e risurrezione in Cristo; e la risurrezione di Cristo è il suo e nostro battesimo perché costituisce la "rinascita" come figli di Dio.

Morale: una volta elevato sulla croce, Gesù attirò tutti gli uomini a sé, in modo che tutti gli uomini divennero "unus", quasi una sola persona con Lui e, in Lui, tutti divennero figli di Dio "veri" e non solo adottivi. La morte di Gesù segnò la "rinascita" degli uomini come da un nuovo Adamo. Solo chi lo vuole si stacca da Lui col peccato!

Anagogia: la risurrezione di Gesù è il "segno" per eccellenza che i suoi insegnamenti erano veri, fra cui l'insegnamento che Lui è l'unigenito Figlio di Dio e che tutti gli uomini sono chiamati alla vita eterna. La vita eterna è il motivo per cui Dio ci ha creati: perché stessimo sempre non solo "con Lui" ma "in Lui", cioè nella vita trinitaria. Questa è l'ultima e più sublime anagogia - cioè elevazione - dell'uomo!

Fiorenzo Mastroianni
ofm Cappuccino

A proposito di sfida educativa

Lodate il Signore

di Teresa Beltrano

Nella solenne Veglia pasquale è risuonata in tutta la Chiesa il canto dell'Alleluia. La Quaresima cede il passo alla Pasqua e al canto dell'Alleluia, parola ebraica che significa "Lodate il Signore". La morte non è più l'ultima parola che il genere umano conosce. La morte del peccato non è più il giudizio definitivo sull'umanità. Cristo Gesù che ha attraversato il silenzio più profondo dell'abbandono e dell'ingiusta condanna a morte, nella Sua fedeltà al Padre, ha attraversato il ventre della morte, ha rotolato la pietra del sepolcro e ci ha ridato la vita. In Lui, morto e Risorto, anche noi siamo morti e risorti e la nostra vita è segnata definitivamente dal Mistero della morte e della Risurrezione di Cristo Gesù. La morte, la malattia, il peccato, la sofferenza, non sono l'oscuro destino del genere umano. Nella nostra morte quotidiana, nei nostri fallimenti, c'è già la luce della Sua Risurrezione. Un giorno anche i nostri corpi risorgeranno, ma il dono della Pasqua, della Risurrezione attraversa la nostra vita e il nostro morire. Ci ricorda San Paolo, che se Cristo non fosse Risorto vana sarebbe la nostra fede.

Pasqua è il profumo della vita che dà senso alla morte. Pasqua è il compimento di tutte le promesse e le profezie. È il dono che ci sorprende e ci precede. Marco ci racconta che "Maria di Magdala, Maria di Giacomo e Salome comprarono oli aromatici per andare a imbalsamare Gesù. Di buon mattino, il primo giorno dopo il sabato, vennero al sepolcro al levar del sole. Esse dicevano tra loro: «Chi ci rotolerà via il masso dall'ingresso del sepolcro?». Ma, guardando, videro che il masso era già stato rotolato via, benché fosse molto grande. Entrando nel sepolcro, videro un giovane, seduto sulla destra, vestito d'una veste bianca, ed ebbero paura. Ma egli disse loro: «Non abbiate paura! Voi cercate Gesù Nazareno, il crocifisso. È risorto, non è qui. Ecco il luogo dove l'avevano deposto. Ora andate, dite ai suoi discepoli e a Pietro che egli vi precede in Galilea. Là lo vedrete, come vi ha detto». La fede è credere che Gesù ci precede, Lui è avanti noi. È Lui che ci viene incontro, è Lui che viene a cercare ciascuno e non siamo noi ad andare verso di Lui. Gesù il Signore è Risorto, le donne accolgono per prime quell'annuncio inaspettato, quell'annuncio che rompe il silenzio del dolore e della paura, raduna e rigenera la comunità degli undici apostoli e di coloro che lo avevano seguito e avevano sperato in Lui.

RECENSIONI

Coppia in dialogo

Partendo dal principio che il matrimonio è dialogo, in quanto comunità di persone, l'autore del libro dimostra che è proprio attraverso il dialogo che l'amore si alimenta e permette una libertà interiore, in cui marito e moglie si rivelano, si comprendono e si aprono per accogliere il mistero e il dono dell'uno per l'altro.

Spiega, in modo estremamente vivo, che il dialogo della coppia cristiana comprende sempre una terza persona, Gesù Cristo, presenza reale capace di trasformare la realtà della vita matrimoniale in segno di salvezza. Il testo non si limita a esporre l'importanza del dialogo di coppia, ma si preoccupa di trasmettere consigli preziosi per rendere concreto questo stile di vita nella quotidianità, luogo e appuntamento irrinunciabile dell'amore che unisce la coppia.

Flavio Cavalca de Castro
Coppia in dialogo
Edizioni Dehoniane 2012
88 pagine - euro 7,50

Cristiani tra obbedienza e profezia

Aldo Maria Valli intervista padre Bartolomeo Sorge, gesuita, teologo, profondo conoscitore della dottrina sociale della Chiesa e della realtà sociale, politica e culturale italiana. Le domande del vaticanista del Tg1 esplorano molti ambiti della società e della Chiesa.

Alcune tematiche affrontate nel libro: forme e modalità della nuova evangelizzazione; ruolo dei movimenti ecclesiali; laici e laicità nella Chiesa di oggi; formazione dei seminaristi; rischi del fondamentalismo religioso e del sincretismo; rapporto tra cristiani e atei; ruolo dei cattolici democratici; sopravvivenza del cristianesimo.

Ne emerge un ritratto di padre Sorge come una delle voci più originali e ferme in favore di quei valori di solidarietà, rispetto, ricerca del bene comune, che rendono l'uomo veramente umano, nonché uno sguardo ampio e articolato sulla società di oggi e sulle tematiche che animano la vita della Chiesa.

Bartolomeo Sorge - Aldo Maria Valli
Oltre le mura del Tempo
Cristiani tra obbedienza e profezia
Edizioni Paoline 2012
176 pagine - euro 21,00

TESTIMONI DELLA FEDE

Alberto Marvelli, ingegnere della "carità politica"

di Antonio Spagnoli

Centrale nella breve vita di Alberto Marvelli è il trinomio "preghiera-azione-sacrificio". Ogni sua attività caritativa, come ogni suo impegno apostolico e politico, tutta la sua vita è fortemente radicata nella preghiera. È ciò che emerge dalla lettura del breve diario che Alberto ci ha lasciato e nel quale scopriamo la sua ricchezza spirituale e il suo amore a Dio e agli uomini.

L'Eucaristia, gli esercizi spirituali e ogni altra forma di preghiera, costantemente presenti nella sua vita, non sono mai, per Alberto, ripiegamento su se stesso, alienazione dai suoi impegni e dalla storia, non rappresentano insomma una sorta di "fuga mundi". Anzi, la sua è una spiritualità incarnata che lo conduce all'azione, all'impegno sia intra che extra ecclesiale. Non a caso, amava dire: «non si può essere santi se non si è apostoli».

«Tutta l'opera di Marvelli - scrive Piersandro Vanzan in "Santità laicale del XX secolo", Elledici - ha la sua cifra fondamentale nell'essere animatore, nel senso evangelico più radicale (come sale e lievito nella pasta del mondo)». Alberto avverte «fortemente la comune origine e mèta d'ogni battezzato, ma anche il diverso rapportarsi alla Chiesa e nel mondo di preti, consacrati e laici. Questi ultimi sono, nella Chiesa, collaboratori al disegno pastorale ma ad extra, ossia nelle realtà terrene - famiglia, cultura, politica - autonomi protagonisti, con la vocazione specifica di orientare a Dio tutte quelle realtà (cfr. "Lumen Gentium", n. 31)».

Alberto Marvelli, dunque, con la sua vita narra e anticipa quella teologia del laicato che il Concilio Vaticano II attesterà nei suoi documenti.

«Alberto Marvelli - affermava di lui Giovanni Paolo II il 5 settembre 2004 a Loreto, nell'omelia della celebrazione della sua beatificazione - giovane forte e libero, generoso figlio della Chiesa di Rimini e dell'Azione cattolica, ha concepito tutta la sua breve vita di appena 28 anni come un dono d'amore a Gesù per il bene dei fratelli. "Gesù mi ha avvolto con la sua grazia - scriveva nel suo diario - non vedo più che Lui, non penso che a Lui". Alberto aveva fatto dell'eucaristia quotidiana il centro della sua vita. Nella preghiera cercava ispirazione anche per l'impegno politico, convinto della necessità di vivere pienamente da figli di Dio nella storia, per fare di questa una storia di salvezza. Nel difficile periodo della seconda guerra mondiale, che seminava morte e moltiplicava violenze e sofferenze atroci, il beato Alberto alimentava un'intensa vita spirituale, da cui scaturiva quell'amore per Gesù che lo portava a dimenticare costantemente se stesso per caricarsi della croce dei poveri».

Alberto Marvelli è, nella storia del '900, una figura esemplare di laico cristiano. Con la sua storia personale dimostra come la perfezione evangelica sia da perseguire nelle condizioni ordinarie della propria esistenza.

«A me pare che mettere sul candelabro questa lampada - scrive Giorgio La Pira riferendosi ad Alberto - risponde alle esigenze più pressanti della Chiesa, oggi: perché il problema delle generazioni nuove è quello della vita interiore» da vivere «in mezzo al mondo». In questo modo «la Chiesa potrà dire alle generazioni nuove: ecco, io vi mostro cosa è l'autentica vita cristiana nel mondo».

(3. fine)

Carissimi Fratelli nel sacerdozio, abbiamo ancora nel cuore e nella mente i due grandi momenti che hanno segnato la chiusura del Giubileo diocesano: la Giornata del Perdono e l'Apertura delle porte della Cattedrale, segno del desiderio missionario della Chiesa di Napoli di andare incontro agli uomini e alle donne di buona volontà.

Dobbiamo confessare, con umiltà e con animo grato al Signore, che il Giubileo è stato per davvero: «come un passaggio dello Spirito Santo» nella nostra Chiesa diocesana.

Abbiamo avvertito l'ebbrezza dello Spirito che ha suscitato un rinnovato entusiasmo nelle nostre comunità. Il Giubileo è stato come una primavera: il vento nuovo ha spazzato via tutto quanto sapeva di routine, di abitudinario e di stanchezza, mentre il fuoco dello Spirito ha riattizzato il fervore sopito e talvolta appena fumigante per l'avventura della nuova evangelizzazione. Non a caso il Santo Padre, nel video-messaggio per la chiusura del Giubileo, ha parlato di una nuova Pentecoste per Napoli.

La solenne concelebrazione della Messa Crismale ci vedrà radunati nella Chiesa Cattedrale come nel Cenacolo, la culla dell'Eucaristia e del Sacerdozio, per rendere grazie a Dio dei suoi benefici, per rinsaldare il vincolo di comunione fraterna tra noi e per chiedere al Signore la forza di incarnare nelle nostre comunità lo spirito del Giubileo così come ho indicato nella Lettera pastorale: "Per amore del mio popolo".

Io prego per loro

Il tema guida per la nostra riflessione mi è suggerito dal Rito della Ordinazione presbiterale: la preghiera. Un tema a me caro perché profondamente pasquale e, perciò, fondamentale e vitale per la spiritualità sacerdotale e per l'esercizio del nostro ministero pastorale. In questi ultimi anni ho sottolineato di continuo l'importanza della preghiera nella nostra vita sacerdotale, sia durante l'Anno sacerdotale, additando a modello il Beato Vincenzo Romano, sia negli incontri personali con voi, come anche negli incontri con il presbitero decanale e, di recente, nel Plenum.

Nel giorno della nostra Ordinazione, il Vescovo ci ha chiesto: «Vuoi insieme con noi implorare la divina misericordia per il popolo a te affidato, dedicandoti assiduamente alla preghiera, come ha comandato il Signore?». Abbiamo risposto: «Sì, lo voglio».

Subito dopo con l'imposizione delle mani e la preghiera di epiclesi, lo Spirito ci ha resi mediatori, oranti e intercessori per il nostro popolo. Siamo diventati maestri di preghiera: "nati", come la Chiesa in un contesto di preghiera, dalla preghiera di Gesù.

Il pensiero, allora, corre all'ultima Cena, al Cenacolo, dove il Signore ha riunito i suoi per la Pasqua, e dove prega per loro: Io prego per loro.

Quella notte, il Signore ci ha consacrati "nella verità" e ha pregato perché il Padre ci "custodisca". In quella preghiera c'eravamo anche noi perché ha mostrato con particolare insistenza che il dono del sacerdozio è profondamente vincolato alla preghiera.

I Vangeli, specie quello lucano, sottolineano che la preghiera intensa e frequente di Gesù custodisce l'anima delle sue giornate apostoliche. In un clima di preghiera e di ascolto del Padre, il Signore si fa battezzare da Giovanni Battista e sceglie gli apostoli. Mentre prega, si trasfigura, e pregando opera i miracoli: la moltiplicazione dei pani e la risurrezione di Lazzaro. La preghiera si fa grido di aiuto e di abbandono al Padre nella passione, al quale si dona incondizionatamente nell'angoscia mortale dell'orto degli ulivi. Sulla croce ripete le parole del Salmo 21: «Dio mio, Dio mio». Asceso al cielo, vive per sempre alla destra del Padre e intercede per noi, mostrando le piaghe sacrosante della sua passione, segno di un'obbedienza senza limiti, attraverso le quali il Padre guarda l'umanità ed effonde la sua misericordia.

Ai discepoli ha insegnato a pregare il Padre nostro. La prima comunità di Gerusalemme è presentata dagli Atti come un gruppo orante contraddistinto dalla carità fraterna e dalla perseveranza.

La preghiera, in realtà, è il respiro della comunità dei credenti. Definirla non è facile. Viene in nostro aiuto un grande mistico dei nostri tempi: il Beato Giovanni Paolo II. Il Papa in "Varcare le soglie della speranza" scrive che «La preghiera è ricerca di Dio, ma è anche rivelazione di Dio. Attraverso la preghiera, Dio si rivela prima di tutto come Misericordia, cioè come amore che va incontro all'uomo sofferente, Amore che sostiene, rialza, invita alla fiducia. La vittoria del bene sul mondo è unita in modo organico con questa verità. Un uomo che prega professa tale verità e, in un certo senso, rende presente Dio che è Amore misericordioso in mezzo al mondo».



Signore, insegnaci a pregare

Nella preghiera, facciamo esperienza della tenerezza del Padre

Lettera ai Sacerdoti del Cardinale Cres

«Chiamati per

✠ Crescenzo Ca



pronto a donarsi e ad esaudire le nostre invocazioni. Un'esperienza così forte è decisiva per la vita spirituale ed esige da parte nostra disponibilità, apertura all'azione dello Spirito, ascolto e silenzio. Tuttavia, dobbiamo riconoscere che un tale impegno spirituale, non sempre è facile. Difatti, pregare può essere anche faticoso, perché è faticoso creare dentro e intorno a noi spazi di ascolto e di silenzio. Quando superiamo la fatica, il Signore ci fa comprendere che abbiamo scelto Lui che, solo, dà senso a tutte le azioni della giornata. Senza questa scelta, cari sacerdoti, la nostra preghiera diventa affrettata e, talvolta, trascurata ed emarginata. Necessita, allora, creare un giusto equilibrio tra il tempo da dedicare alla preghiera e l'azione pastorale, una sinergia che non divide ma che unisce l'una all'altro. La preghiera e il ministero sono parte di un unico capitolo che segna la nostra vita e il nostro lavoro apostolico. In realtà, noi dovremmo avere la consapevolezza che il nostro ministero scaturisce dalla preghiera, cioè dall'incontro personale con il Signore, e che a Lui ci riconduce l'azione pastorale. Il modello è sempre e solo Lui. La via per vivere serenamente il rapporto vita spirituale-azione ministeriale, credo debba essere la scelta di una regola di vita, capace di programmare le nostre giornate riservando ampi spazi all'incontro con Lui. Senza la preghiera, tutti lo sperimentiamo, l'attivismo svuota e stanca. Noi siamo stati scelti anzitutto per "stare con lui"! Non possiamo cedere alla scusa della mancanza di tempo, che molte volte si rivela un alibi.

La preghiera segna "l'ora" dell'incontro personale con il Signore, il tempo nel quale Gli raccontiamo i successi e i fallimenti della nostra azione pastorale, il momento per gridare forte: «Signore, insegnaci a pregare», cioè vieni a pregare con noi, facci partecipi della tua preghiera al Padre per rimanere nella gioia.

Celebrare è pregare

La prima e principale espressione epifanica della Chiesa è la comunità orante. «La Chiesa è la società di uomini che pregano. Suo scopo primario è di insegnare a pregare. Essa è una scuola di preghiera». (Paolo VI, "Insegnamenti").

Sono personalmente persuaso che l'insegnamento più efficace alla preghiera sia la testimonianza della nostra vita. Pregare con il nostro popolo serve molto più di qualunque lezione sulle tecniche e sui metodi di pregare. Siamo chiamati a rispondere a quella diffusa esigenza di spiritualità che si manifesta in una richiesta sempre più pressante di un bisogno di pregare, nonostante il clima di diffusa secolarizzazione che respiriamo. La risposta più immediata e pastoralmente più fruttuosa è di trasformare «le nostre comunità cristiane in autentiche scuole di preghiera, dove l'incontro con Cristo non si esprima soltanto in implorazione di aiuto, ma anche in rendimento di grazie, lode, adorazione, contemplazione, ascolto, ardore di affetti, fino ad un vero invaghimento del cuore» (Giovanni Paolo II, Novo millennio ineunte, 33).

Questa azione educatrice ci rende operatori dell'azione dello Spirito e, nello stesso tempo, rende noi e le nostre comunità più disponibili ad un'esperienza contemplativa. Passiamo così dall'ascolto della Parola alla contemplazione e da questa alla testimonianza nel quotidiano.

I momenti della nostra preghiera

L'Eucaristia quotidiana

Desidero richiamare la nostra attenzione su alcuni momenti forti e qualificanti il nostro impegno di preghiera. Anzitutto, siamo maestri e modelli di preghiera quando celebriamo l'Eucaristia quotidiana, centro e cuore del nostro ministero. Nello stesso tempo essa è fonte di santificazione per il nostro popolo e forza per la

Stefano Sepe per il Giovedì Santo 2012

«stare con Lui»

Stefano Sepe*



nostra vita spirituale. Nella celebrazione quotidiana dell'Eucaristia, impariamo con il nostro popolo a donare la vita in sacrificio perenne gradito a Dio. Quotidianamente «l'Eucaristia ci attira nell'atto oblativo di Gesù. Noi non riceviamo soltanto in modo statico il Logos incarnato, ma veniamo coinvolti nelle dinamiche della sua donazione. Egli ci attira dentro di sé» (Benedetto XVI, Sacramentum caritatis, nn. 10 e 11).

La celebrazione dell'Eucaristia, per divenire scuola di preghiera, deve risplendere per serietà, semplicità e bellezza, deve aprire il cuore dei partecipanti al mistero e al dono dell'alleanza che il Padre ci dona in Cristo. È necessario, allora, educarci all'ars celebrandi, l'arte più nobile e più difficile.

Difatti, presiedere l'assemblea liturgica, richiede certamente competenze, attenzione alla comunicazione e senso pastorale, ma anche e soprattutto spirito di preghiera, silenzio e raccoglimento. San Paolo ci ricorda che siamo ministri «di una nuova alleanza», «amministratori dei misteri di Dio» e «chi presiede, presiede con diligenza».

Raccomando, pertanto, di riservare una cura particolare alla celebrazione dell'Eucaristia domenicale, il nostro Giubileo ebdomadario, momento forte della vita delle nostre comunità, occasione preziosa per incontrare i fedeli che, lungo la settimana, sono impegnati nel lavoro e, pertanto, impediti dal frequentare la comunità parrocchiale. La Domenica è il Giorno privilegiato per comunicare lo spirito del Giubileo al nostro popolo in un clima di festa e di gioia. Sono persuaso, che se le nostre comunità vivranno la Domenica nello spirito giubilare, i fedeli si apriranno alle esigenze del vangelo, crescerà in loro un animo missionario, si renderanno disponibili alla condivisione della fede, alla carità e pronti a rendere ragione della speranza. Non è forse questo il programma e l'obiettivo del Giubileo?

La Liturgia delle Ore

Altro momento privilegiato per la nostra preghiera è la celebrazione della Liturgia delle Ore, autentica scuola di preghiera che ritma le ore della nostra giornata, santificandoci nel tempo. Paolo VI nella Costituzione Apostolica "Laudis canticum", ci ricorda che la Chiesa ci ha deputati alla Liturgia delle Ore.

La celebrazione della Liturgia delle Ore è un impegno di fedeltà quotidiana per noi e per le nostre comunità, chiamate a perseverare nella preghiera per celebrare il sacrificium laudis. In essa, la Parola di Dio si fa supplica, rendimento di grazie, richiesta di perdono, canto di stupore e di gioia. Ogni giorno, preghiamo gli stessi Salmi che pregò Gesù ed entriamo in comunione con Lui. E poiché i Salmi sono la sintesi delle vicende umane, quando li preghiamo ci facciamo solidali con le pene e con le gioie dell'umanità. La preghiera delle Ore diviene, allora, una scuola di sensibilità, perché ci rende consapevoli di quanto i nostri destini nella famiglia umana debbano essere condivisi nella carità. Si direbbe che tale preghiera ci permette di abbracciare il mondo nella lode e nella supplica. Questo diventa ancora più significativo quando la celebriamo con il nostro popolo.

L'adorazione eucaristica

Altro momento privilegiato per alimentare la nostra vita di preghiera è l'adorazione eucaristica. Intrattenersi in colloquio adorante con il Buon Pastore presente nel tabernacolo, costituisce per noi sacerdoti una priorità pastorale. Raccontare al Signore le fatiche del nostro ministero, i successi e i fallimenti, ci fa crescere nell'intimità e nell'amicizia con Lui, e diventa nello stesso tempo, anche una testimonianza di fede nella presenza reale del Signore nel sacramento dell'altare. Il nostro

popolo ha bisogno di gesti e di segni che li aiutino nel cammino di fede. Il Direttorio per il ministero e la vita dei presbiteri, ci ricorda che «la centralità dell'Eucaristia dovrà apparire non solo dalla degna e sentita celebrazione del Sacrificio, ma altresì dalla frequente adorazione del sacramento, in modo che il presbitero appaia modello del gregge anche nell'attenzione devota e nell'assidua meditazione fatta alla presenza del Signore nel tabernacolo. La fede e l'amore per l'Eucaristia non possono permettere che la presenza di Cristo nel Tabernacolo rimanga solitaria».

La lectio divina

Nella nostra vita l'ascolto della Parola di Dio è un fatto quotidiano, sia nella meditazione del Lezionario del giorno, sia nella pratica della lectio divina con i fedeli della comunità o con i confratelli. Dall'ascolto della Parola cresce in noi il desiderio di farci servi e custodi della Parola certi di essere custoditi dalla Parola stessa: «E ora vi affido a Dio e alla Parola della sua grazia».

Giovanni Paolo II nella "Pastores dabo vobis", ha scritto: «Il sacerdote deve essere il primo credente alla Parola, nella piena consapevolezza che le parole del suo ministero non sono sue, ma di colui che lo ha mandato. Di questa Parola egli non è padrone: è servo. Elemento essenziale della formazione al ministero presbiterale è la lettura meditata ed orante della Parola di Dio (lectio divina)». La lectio divina è anche la via maestra per la preparazione dell'omelia domenicale.

Gli esercizi spirituali

Il corso annuale degli esercizi spirituali non dovrebbe essere un optional nella nostra vita, ma un'esigenza per ridare vigore e nuova linfa al ministero. All'inizio dell'anno pastorale dovremmo programmare per tempo la settimana di esercizi, chiedendo aiuto e collaborazione ai confratelli per l'eventuale sostituzione nel ministero.

A volte si tratta soltanto di organizzarsi e di rispondere generosamente al Signore che ci chiama a stare con Lui in solitudine. Il tempo degli esercizi è prezioso perché tempo di preghiera e di ascolto, ma anche di verifica del ministero e occasione da non perdere per condividere esperienze ed iniziative con i confratelli, come pure per crescere nella comunione. La nostra Diocesi annualmente programma corsi di Esercizi spirituali con l'intento di favorire la comunione sacerdotale e lo scambio di esperienze. Devo registrare, con rammarico, che la partecipazione è esigua, anche se non mancano, esperienze di preghiera comunitaria, alla quale partecipano non pochi i sacerdoti che si organizzano per vivere giornate di spiritualità.

Devo anche sottolineare che la partecipazione agli esercizi spirituali, può diventare un segnale e un invito anche per i laici a riservare annualmente un tempo alla preghiera e alla riflessione.

Il santo Rosario

La devozione mariana si manifesta anche nella recita quotidiana del santo Rosario. Preghiera evangelica, contemplativa e popolare nello stesso tempo. La meditazione dei misteri ci introduce nel mistero pasquale del Signore e ci aiuta a guardare la Vergine Madre nella luce intramontabile della Pasqua. La fedeltà e l'obbedienza della Figlia di Sion alla Parola e alla sequela Christi diventano modelli da imitare nell'esercizio del nostro ministero. Scopriamo con stupore filiale che Maria è la Madre dei sacerdoti perché Madre del Sommo ed Eterno Sacerdote.

Facendo nostra questa preghiera, è facile diffonderla nelle nostre comunità, nelle famiglie, tra i nostri giovani.

Il Beato Giovanni Paolo II, ha detto che «il Rosario riecheggia la preghiera di Maria, il suo perenne Magnificat per l'opera dell'Incarnazione redentrice iniziata nel suo grembo verginale. Con esso, il popolo cristiano si mette alla scuola di Maria, per lasciarsi introdurre alla contemplazione della bellezza del volto di Cristo e all'esperienza della profondità del suo amore. Mediante il Rosario il credente attinge abbondanza di grazia, quasi ricevendola dalle mani stesse della Madre del Redentore» (Lettera Apostolica "Rosarium Virginis Mariae").

Conclusione

Carissimi Fratelli, a tutti auguro un ministero sempre nuovo e gioioso, di sentire forte l'amicizia che ci lega a Gesù e ci unisce tra noi; sperimentate la crescita del gregge che la Chiesa ci ha affidato, possiate scorgere nel volto di ogni fratello il Volto del Signore crocifisso e risorto.

Consegno a tutti voi la missio di portare nelle comunità la novità del Giubileo per presentare alle Città della Diocesi il volto nuovo della Chiesa di Napoli, trasfigurato dalla gloria del Cristo-Sposo, il Signore Crocifisso-Risorto.

La Vergine Madre ci renda attenti alla Parola del Figlio e ci doni lo spirito di preghiera. A tutti una gioiosa Pasqua.

*Arcivescovo
Metropolitano di Napoli



Tutta la Chiesa per la promozione della Nuova Evangelizzazione

La riflessione missiologica
di padre Giuseppe Buono

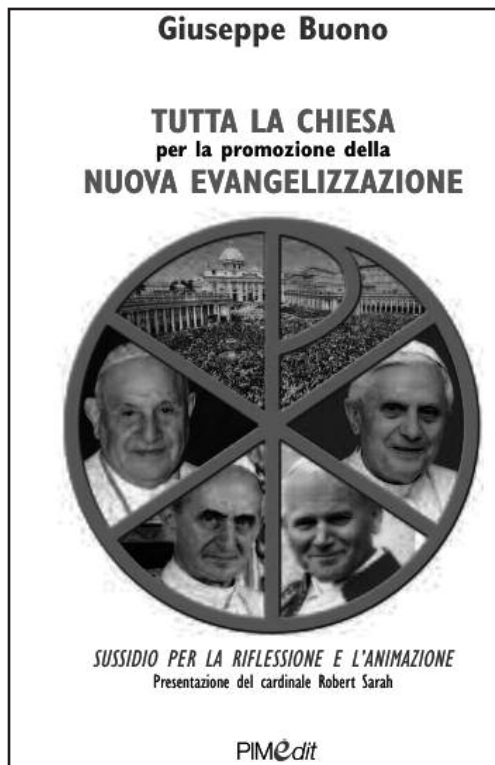
Nell'attuale contesto globalizzato e secolarizzato la preoccupazione del Santo Padre Benedetto XVI è divenuta sempre più incisiva nell'invitare tutta la Chiesa a farsi portatrice del messaggio di Cristo e della Sua presenza viva, l'unica capace di dare dignità piena al vivere umano attraverso una nuova evangelizzazione. Il testo di Padre Buono: *Tutta la Chiesa per la promozione della Nuova Evangelizzazione. Sussidio per la riflessione e l'animazione* racchiude non solo la motivazione di questa nuova evangelizzazione ma ne evidenzia anche la natura e i compiti.

Questo studio sottolinea, innanzitutto, le dinamiche che hanno caratterizzato l'affermarsi dell'esigenza impellente di una nuova evangelizzazione che ha portato il Pontefice Benedetto XVI a offrire risposte adeguate perché la Chiesa intera risponda in modo adeguato a questa esigenza. Il 21 settembre 2010, infatti, con la Lettera apostolica *Ubicumque et semper*, il Papa istituiva il Pontificio Consiglio per la Promozione della Nuova Evangelizzazione proprio per far sì che la Chiesa tutta fosse animata da un nuovo slancio missionario in grado di rinnovare l'entusiasmo di comunicare la fede a tutti coloro che stanno perdendo il riferimento a Dio e si allontanano dalla Chiesa di Gesù Cristo. Benedetto XVI ci invita continuamente alla promozione della nuova evangelizzazione in quanto in questi tempi la priorità della Chiesa deve essere il rinnovamento della fede per una risposta vera di Amore all'amore di Dio (Cfr. *Porta Fidei*, 5).

La fede è inseparabile dall'amore: la fede è la risposta d'amore all'amore di Dio. Nel messaggio per la prossima Giornata Missionaria Mondiale, infatti, viene sottolineato che «la preoccupazione di evangelizzare non deve mai rimanere ai margini dell'attività ecclesiale e della vita personale del cristiano, ma va caratterizzata fortemente, nella consapevolezza di essere destinatari e, al tempo stesso, missionari del Vangelo».

Il testo di Padre Buono offre la possibilità di riflettere in modo adeguato sul dovere che spetta a tutti i battezzati di promuovere l'annuncio cristiano, che deve essere nuovo nell'ardore e nel metodo. L'Autore inizia chiarendo la terminologia della nuova evangelizzazione per far comprendere meglio la sua natura e i suoi compiti. Importante è poi l'analisi che fa dei contesti e degli scenari dei Continenti destinatari e promotori, nello stesso tempo, della nuova evangelizzazione. Da questa analisi emerge in modo chiaro che la secolarizzazione è una delle cause comuni di affievolimento dell'idea di Dio e del conseguente allontanamento dalla fede. Il contesto secolarizzato ha prodotto la crescita di un relativismo a tutti i livelli e particolarmente nel campo dell'etica, favorendo in tal modo l'imporsi di una falsa idea dei diritti di giustizia e di libertà che stanno conducendo l'uomo a una confusione totale. Proprio l'impostazione della vita che esclude la presenza di Dio richiede oggi un nuovo ardore nell'annunciare l'importanza della Sua presenza come vera possibilità per l'uomo di compiersi totalmente. È dovere della Chiesa portare avanti la sua missione profetica per consentire l'attuarsi di una più giusta organizzazione sociale che favorisca la crescita integrale dell'uomo. Ma è soprattutto missione dei cristiani essere la presenza viva e compassionevole di Dio e del Suo amore infinito fra gli uomini, perché Dio è Amore e solo l'Amore attira e convince.

Trovo interessante in questo studio la sot-



toleatura storica dell'impegno della Chiesa in questi ultimi decenni a favore della nuova evangelizzazione. Già il beato Giovanni XXIII, e più chiaramente il suo successore Paolo VI con l'*Evangelii Nuntiandi*, hanno sottolineato l'esigenza che la Chiesa risponda sempre di più alla sua natura: «Evangelizzare, infatti, è la grazia e la vocazione propria della Chiesa, la sua identità più profonda. Essa esiste per evangelizzare» (*Evangelii Nuntiandi*, 14). Il beato Giovanni Paolo II ha usato per primo il termine *nuova evangelizzazione*. La nuova evangelizzazione consiste nell'attualizzazione nei nostri paesi della vocazione missionaria della Chiesa chiamata nel mondo contemporaneo ad un annuncio evangelico che si dimostri adeguato ai tempi. Bisogna anche dire che l'attenzione della Chiesa si sta focalizzando da tempo sulle nuove modalità per annunciare il Vangelo in un mondo che cambia, come si esprimevano gli *Orientamenti pastorali dell'Episcopato italiano* per il primo decennio del 2000. L'azione evangelizzatrice della Chiesa deve far sì che si comunichi con entusiasmo il messaggio evangelico perché l'agire cristiano possa essere più fruttuoso.

Sono convinto, come invitano i Pontefici, che è necessario affidare l'azione evangelizzatrice nelle mani di Maria Santissima, Stella della prima e della nuova evangelizzazione. Con l'aiuto di Maria possiamo portare avanti con successo l'azione evangelizzatrice della Chiesa che sempre deve essere tesa a comunicare all'uomo la strada della Salvezza. Ella prega con gli operatori e per gli operatori dell'Evangelizzazione, come nei giorni della Pentecoste.

Sono grato a Padre Buono perché con questo suo lavoro esprime il cuore della sua azione sacerdotale, che è innanzitutto missionaria, come Cristo domanda ad ogni battezzato e particolarmente a chi è chiamato da vicino a portare nel mondo la presenza viva di Gesù.

Robert Card. Sarah
Presidente del Pontificio
Consiglio Cor Unum

Giuseppe Buono
*Tutta la Chiesa per la promozione
della Nuova Evangelizzazione*
Pimedite - euro 10,00

Settimo anniversario della morte di Giovanni Paolo II Guardare in alto

(Sir) A sette anni dalla morte di Giovanni Paolo II, risuona forte il suo invito.

Benedetto XVI lo ha più volte citato, nel corso del grande viaggio in Messico e a Cuba. Un viaggio importante, che ha rappresentato, non solo per quei Paesi, ma per tutta la Chiesa, in una porzione decisiva del cattolicesimo universale, una preziosa introduzione nell'Anno della fede. Oggi è l'anniversario della morte di Giovanni Paolo II che, dopo la beatificazione, è ormai consegnato alla storia. Nella sua santità personale, prima di tutto. Ma certamente anche nella spinta, nel dinamismo che lo ha contraddistinto e che continua ad esercitarsi appunto su tutte le grandi frontiere della modernità.

Possiamo indicare su questa linea tre temi d'ispirazione e di rilancio.

Il primo è proprio questa spinta spirituale e, dunque, culturale, per l'assioma della circolarità fide-cultura. Ce n'è tanto più bisogno in questi anni di crisi. La risposta alla crisi, infatti, non può essere restringere gli orizzonti, abbassare il profilo, rassegnarsi o adattarsi al comodo dato acquisito, difendere lo statu quo.

Serve proprio la forza e la capacità di guardare in profondità per guardare lontano e così dare risposte lungimiranti e vere. Quelle che tutti aspettiamo, anche se è difficile articolare le domande: per quella specie di narcosi, individuale o collettiva, che può apparire un rimedio, quando spesso è invece la causa del malessere, individuale e collettivo. Andare in profondità per guardare lontano e così saper dire qualcosa di autentico è in fin dei conti anche l'esercizio che ci viene proposto in vista dell'Anno della fede.

Il secondo tema, allora, non può che essere il protagonismo dei giovani, quel modo autentico e non giovanilistico di rapportarsi che continua ad affascinare e a suscitare entusiasmo vero.

«Siate sempre lieti nel Signore»: è l'esortazione di San Paolo che il Papa ha indicato come tema ai giovani per la Domenica delle Palme, celebrazione locale della Giornata mondiale della gioventù, in vista dell'appuntamento in Brasile del prossimo anno: «Andate e fate discepoli tutti i popoli».

Giovanni Paolo II aveva capito che i giovani non si possono interpellare se non sui grandi orizzonti, i grandi temi e i grandi obiettivi. L'Italia, che ha un grande bisogno di giovani protagonisti, sa che quello dei giovani è il tema cruciale: e la modalità più efficace per suscitare queste energie, senza fare retorica scontata, e dunque inutile, è proprio quello di Giovanni Paolo II.

Siamo così al terzo tema d'ispirazione e di rilancio nell'anniversario di Giovanni Paolo II, apparentemente più specifico e interno: il Concilio, di cui si ricorda questo autunno il cinquantesimo. Cinquant'anni sono tanti e, nello stesso tempo, pochi. È certo che il dinamismo ecclesiale che i protagonisti del Concilio hanno inteso suscitare, passato attraverso diverse fasi, resta decisivo. Non è un caso che l'anniversario sia collegato con il tema della nuova evangelizzazione. Che è il tema del prossimo Sinodo, in ottobre, ma è anche in sintesi il nome di questo tempo.



Comunità del Magnificat

Dal pomeriggio di giovedì 24 alla mattina di domenica 27 maggio, appuntamento con i "Tempi dello spirito" della Comunità del Magnificat. Tema di riflessione: "Lo Spirito Santo".

La Comunità del Magnificat si trova a Castel dell'Alpi, in provincia di Bologna, sull'Appennino Tosco-Emiliano, a 750 metri di altitudine, sul lago omonimo. Come quota di partecipazione è richiesto un contributo personale alla condivisione di vita.

È importante portare con sé la Liturgia delle Ore e il Messalino Festivo. Per ulteriori informazioni e prenotazioni: 328.27.33.925; e-mail: comunitadelmagnificat@gmail.com

Ufficio Famiglia

Verso l'Incontro Mondiale delle Famiglie Organizzato autobus da Napoli

Si comunica che l'Ufficio Famiglia della Diocesi organizza un autobus per coloro che intendono partecipare alla conclusione del Settimo Incontro Mondiale delle Famiglie, che si terrà a Milano sabato 2 e domenica 3 giugno, con la presenza del Santo Padre Benedetto XVI. Coloro che volessero unirsi, non potendo organizzarsi con le comunità di appartenenza, possono telefonare il martedì e mercoledì mattina al numero 081.55.74.226 oppure scrivere a: famiglia@chiesadinapoli.it per le informazioni sull'evento ed i relativi costi, entro il 30 aprile.

Maggio dei monumenti

Maggio dei monumenti compie 18 anni e, dunque, diventa maggiorenne.

Sarà così davvero per una manifestazione che, lanciata dalla Fondazione Napoli99 ha vissuto stagioni alterne, dall'euforia culturale-identitaria delle prime riaperture alla debacle degli ultimi anni? La diciottesima stagione è la prima dell'era de Magistris e sarà presentata nel dettaglio dopo Pasqua.

Dal 2 maggio al 3 giugno

Alcune anticipazioni le diffonde la stessa assessore comunale alla cultura Antonella Di Nocera. Dal 2 maggio al 3 giugno cinque weekend con le riaperture del complesso di San Giovanni Maggiore Pignatelli, del complesso monumentale di San Domenico Maggiore con i suoi tre refettori e di siti e monumenti nella zone di Castel Capuano, di piazza Mercato e del Carmine, del rione Sanità, delle scale cittadine che portano dal centro fino a Capodimonte e al Vomero.

12 percorsi artistici

Un Maggio non solo Decumani «ma che - ha detto Di Nocera - vuole recuperare la consapevolezza e l'identità culturale di Napoli perché omaggiare i monumenti significa averne cura, dimostrare amore per i beni storici e artistici».

Le aperture per il Maggio si inseriscono nell'ambito di 12 nuovi percorsi turistici a cui il Comune sta lavorando con l'obiettivo «di disegnare un cuore turistico più esteso della città».

I bandi per le proposte

Da venerdì - non sarà un po' tardi visto che maggio è alle porte? - saranno on line sul sito dell'amministrazione comunale i due bandi per la presentazione di proposte per la realizzazione di visite guidate ai siti e per l'allestimento di performance di danza, teatro, musica e reading per animare i luoghi.

E torna anche quest'anno il progetto «La scuola adotta un monumento» in collaborazione con la Fondazione Napoli 99.

Con l'Accademia

Tra le novità dell'edizione 2012 del Maggio, la campagna di comunicazione le cui immagini sono state create dagli studenti del corso di graphic design dell'Accademia di Belle Arti di Napoli.

I ragazzi hanno lavorato sulle immagini dei monumenti storici più rappresentativi della città, ma, come ha sottolineato l'assessore Di Nocera, «con un linguaggio nuovo, contemporaneo, urbano, capace di comunicare ai più giovani e alla città».

Sette le proposte selezionate tra cui sarà individuata l'immagine che pubblicherà il Maggio 2012.



Il Museo del Tesoro di San Gennaro si arricchisce di nuove opere. In mostra quadri, disegni, bozzetti e antiche incisioni su rame

Il Patrono dai mille volti

di Elena Scarici

Sette preziose e antiche incisioni su rame, attribuite a Luca Giordano e Francesco Solimena. Pietre marmoree e stampe del 700. Disegni e bozzetti originali firmati da Cosimo Fanzago e Francesco Grimaldi. Una pergamena del 1716 con il cerimoniale del miracolo della liquefazione del sangue. Un tesoro nel tesoro quello rinvenuto negli armadi dello storico edificio della Deputazione che ospita la Cappella del Tesoro di San Gennaro.

Rimasti rinchiusi e dimenticati per secoli dentro i grandi armadi delle sacrestie e dell'archivio storico, il prezioso patrimonio è stato portato alla luce grazie alla lettura di antichi documenti e alla volontà della direzione del Museo di arricchire sempre più la già straordinaria esposizione. Tutte le opere raffigurano il volto di San Gennaro, di qui il titolo della mostra denominata appunto "I Volti di San Gennaro" che chiuderà i battenti il prossimo 30 giugno 2012.

Un itinerario inedito ed affascinante, che passa attraverso le raffigurazioni che i più grandi artisti, nel corso dei secoli, hanno dedicato a San Gennaro. Opere inedite e ritrovamente che vanno ad arricchire la già ricchissima e unica collezione dei gioielli, patrimonio inestimabile, donati al Patrono di Napoli, nel corso dei secoli.

«L'importante ritrovamento - ha spiegato il direttore del Museo, Paolo Iorio - ha grande valenza storica, artistica e culturale non solo perché ha portato alla luce lavori inediti di artisti tra i più rilevanti dell'epoca, ma anche perché spalanca nuove ipotesi sulle tecniche di incisione su rame e di stampe serigrafate, commissionate nel Seicento e nel Settecento. "Nella sede della Deputazione in un corridoio, c'erano armadi rimasti chiusi a chiave per anni, le chiavi non c'erano - ha spiegato il direttore del Museo, Paolo Iorio - così ho disposto io stesso ai tecnici l'apertura degli antichi stipiti. Ricoperti dalla polvere sono venuti fuori migliaia di oggetti di arredo liturgico, lastre metalliche, residui marmorei, stampe, disegni, immagini».

Tra le chicche il progetto originale di Cosimo Fanzago per la realizzazione e la costruzione della Guglia di San Gennaro del 1631 di Piazza Riario Sforza a Napoli; i disegni originali e le medaglie fatte coniare da Gioacchino Murat per i componenti della Deputazione della Cappella di San Gennaro; il disegno originale dell'apparato funebre realizzato per la morte di re Ferdinando II; un passaporto in carta pergamena del '600 rilasciato dalla Deputazione e dal magistrato dell'epoca, e altri ancora.

In mostra anche il trittico di Luca Giordano, un quadro di De Mura e il seicentesco dipinto di Ottavio De Leoni appena restaurato, tutti appartenenti al complesso dei Girolamini, oltre al quadro che la Deputazione chiese al Domenichino come test, agli inizi del seicento, per affrescare la Cappella di San Gennaro.

Una seconda sezione della Mostra ospiterà la proiezione di film che nel corso degli anni sono stati dedicati al Santo Patrono di Napoli, tra i quali "Operazione San Gennaro" di Dino Risi, "Il re di Poggioreale" di Duilio Coletti, "Passione" di John Turturro, "La repubblica di San Gennaro" di Massimo Costa.

Una terza sezione sarà riservata alle foto d'arte di Roberto Stella e a "San Gennaro profano". Le immagini del fotografo napoletano, relative all'antico busto in oro e argento di San Gennaro del 1305 rivelano, infatti, differenti e insolite visioni del volto di San Gennaro, svelandone dispetti e misteri simbolici, solo ora evidenziati. In questa sezione verranno poi proposte numerose e curiose immagini di prodotti realizzati con l'immagine di San Gennaro, dai pomodori alle statuine, dai gadget della squadra del Napoli alla pizza, a testimonianza di come i napoletani ritengano il loro Patrono un Santo laico e trasversale e come, a distanza di quasi 17 secoli, la forza del suo culto sia più viva e attuale che mai.

E' prevista, infine, una selezione di immagini digitali estratte dal catalogo regionale dei Beni Culturali, proiettate su otto maxischermi ad alta definizione. Un itinerario completo, dunque, in considerazione dell'altissimo numero di devoti di San Gennaro (25 milioni nel mondo secondo una stima compiuta dal Vaticano nel 2007), uno spaccato della storia e della cultura della Campania, a testimonianza di come il culto e l'immagine del Santo si siano diffusi uniformemente su tutto il territorio.

Santa Maria La Nova Corso di giornalismo

Si terrà a Napoli (Complesso monumentale di Santa Maria La Nova) giovedì 19 aprile "Sgomberiamoli! Giornalismo e immigrazione: come evitare stereotipi, pregiudizi, discriminazioni", seminario di formazione per giornalisti e addetti ufficio stampa e comunicazione sui temi dell'immigrazione. Si tratta della terza tappa (le altre due sono previste il 17 aprile a Milano, il 18 a Roma) dell'iniziativa promossa dall'Agenzia giornalistica quotidiana Redattore Sociale con l'Ufficio Nazionale Antidiscriminazioni Razziali (Unar). L'evento è in collaborazione con il gruppo di imprese sociali Gesco, il portale Napoli Città Sociale (www.napolicittasociale.it/), la Caritas diocesana di Napoli, le cooperative sociali Dedalus e Casba, le associazioni Priscilla, Caracoles, Sconfinamenti, Cooperazione internazionale sud sud, Laici del Terzo Mondo, Master Biennale di Giornalismo dell'Università Suor Orsola Benincasa di Napoli e Scuola Post Laurea in Giornalismo dell'Università di Salerno. È anche patrocinato dall'Ordine Giornalisti Campania e dall'Associazione Napoletana della Stampa. Il tema dell'immigrazione, e del possibile uso di termini discriminanti, superficiali o impropri, è tra quelli che più spesso hanno esposto il giornalismo ad accuse di inadeguatezza, di incompetenza e a volte persino di razzismo. Negli ultimi anni, sull'onda di alcuni fatti di cronaca - come la strage di Erba, l'uccisione di Giovanna Reggiani a Roma, i roghi dei campi rom a Napoli e Torino - il dibattito pubblico su questo argomento è sensibilmente cresciuto in quantità e qualità, con toni accesi e anche esasperati, ma con risultati indubbiamente positivi perché iniziasse a diffondersi una presa di coscienza nella categoria. A ciò ha indubbiamente contribuito la stesura della "Carta di Roma" da parte di Fnsi, Ordine dei Giornalisti e Unhcr e con la collaborazione di vari altri soggetti tra cui l'Unar. Tra i nomi che parteciperanno all'incontro napoletano: Laura Boldrini, portavoce in Italia dell'Alto commissariato Onu per i rifugiati; Sergio D'Angelo, assessore alle Politiche sociali e all'Immigrazione del Comune di Napoli; Jean René Bilongo, sindacalista; Elena De Filippo, docente di Sociologia delle migrazioni all'università di Napoli; Gaetano Di Vaio, regista e produttore, responsabile della casa di produzione Figli del Bronx; Ottavio Lucarelli, presidente dell'Ordine dei giornalisti della Campania; Liana Nesta, avvocato dello sportello Iara per i richiedenti asilo; Marino Niola, docente di Antropologia all'Università Suor Orsola Benincasa di Napoli. La partecipazione al seminario è gratuita.

Contratto per artigiani

Tra Confartigianato, Claii, Casartigiani, Cna, Confapi/Aniem e Feneal/Uiil, Filca/Cisl e Fillea/Cgil è stato stipulato il Contratto Integrativo Regionale di Lavoro per i lavoratori dipendenti delle imprese artigiane e delle piccole e medie imprese industriali dell'edilizia e affini della Campania.

Il Contratto, primo accordo integrativo delle associazioni artigiane campane e delle pmi industriali del comparto, integra a livello regionale i rispettivi Contratti Collettivi Nazionali di Lavoro ed annulla e sostituisce tutti gli eventuali contratti esistenti. L'importanza strategica del settore delle costruzioni nella Regione Campania, sia sotto il profilo economico sia sotto l'aspetto sociale, ha comportato, dunque, la necessità di cercare un consolidamento degli istituti contrattuali e delle azioni volti a migliorare le condizioni di lavoro, con particolare attenzione alla sicurezza e alla regolarità, messe a dura prova dagli effetti della crisi, attraverso politiche contrattuali inclusive di genere e rivolte ai lavoratori stranieri. Con l'intento, inoltre, di attrarre nel settore manodopera giovane e di tutelare ed incrementare le realtà imprenditoriali locali, si è ritenuto di rafforzare il sistema della bilateralità, attuando tutti gli strumenti utili per il suo ampliamento, con particolare riferimento alla formazione professionale continua, quella di primo ingresso e all'apprendistato professionalizzante, di cui si intende promuovere la diffusione. Le parti, inoltre, si sono impegnate ad avviare un confronto con la pubblica amministrazione, gli enti locali e il sistema del credito, per lo sblocco dei pagamenti, per la certificazione dei crediti vantati dalle imprese e per una ripresa dei rapporti normali con il sistema del credito. Sul sito dell'Api Napoli (www.api.napoli.it) è possibile scaricare il Contratto.



Al Conservatorio San Pietro a Majella, anteprima napoletana di "Questo non è un film", il documentario ambientato a Napoli e promosso dalla Cei. Presente il Cardinale Sepe

Storie di veri sacerdoti

di Elena Scarici

Storie di veri sacerdoti e di volontari della diocesi di Napoli, che sacrificano con amore e passione la loro vita ai malati, ai senza tetto, ai rom, o combattono senza armi la criminalità organizzata. Sono i protagonisti di "Questo non è un film", il documentario ambientato a Napoli e diretto da Stefano Maria Palombi per il Servizio Promozione Sostegno Economico alla Chiesa cattolica della Conferenza Episcopale Italiana.

L'anteprima partenopea si è tenuta venerdì 30 marzo alle 18, presso il Conservatorio "San Pietro a Majella", con il cardinale Crescenzo Sepe e mons. Domenico Pompili, sottosegretario della Cei e Direttore dell'Ufficio Nazionale per le Comunicazioni Sociali. Ha introdotto l'incontro la direttrice del Conservatorio, Elsa Evangelista. Ha moderato Geppino Fiorenza, referente regionale di Libera, il coordinamento è stato affidato a don Tonino Palmese referente di Libera e direttore degli uffici di Giustizia, Pace e Salvaguardia del creato e del Lavoro della Diocesi di Napoli. L'obiettivo del film è quello di avvicinare un pubblico giovane al mondo ed all'operato dei sacerdoti e della Chiesa Cattolica. Girato interamente a Napoli, il film, prodotto per il web, realizzato in quattro episodi, narra storie di vite difficili e di veri sacerdoti e di volontari dell'Arcidiocesi di Napoli, che sacrificano, con amore e passione, la loro vita ai malati, ai senza dimora, ai rom o combattono - senza armi - il crimine organizzato. «Questo film - ha detto l'arcivescovo - presenta uno spacca-

to di una realtà ancora più vasta all'interno della quale lavorano i nostri sacerdoti, non c'è categoria nella quale la presenza della Chiesa non sia viva. Certo questi interventi non hanno la pretesa di risolvere i problemi ma rappresentano il segno della carità di Cristo». Le quattro parti (titolati "La Scomparsa"; "Vita sul Pianeta Scampia"; "Storia d'Ammore"; "La Guerra di Ogni Giorno") con temi diversi legati al genere cinematografico: Thriller, Amore, Fantascienza e Guerra, episodi che raccontano storie di vita difficili, con un comune denominatore: la verità.

I protagonisti dei 4 episodi sono: don Antonio Vitiello che gestisce La Tenda, un centro di accoglienza nel quartiere Sanità, per dare riparo, alloggio e pasti, ai senza tetto e a chiunque ne abbia bisogno; don Alessandro Gargiulo, parroco di Santa Maria del Buon Rimedio nel quartiere Scampia, che cerca di dare delle risposte concrete agli abitanti di questa zona di Napoli: grazie a don Alessandro si è creato il comitato "Dateci Facoltà" che si batte per costruire la facoltà universitaria di Medicina in questo quartiere privo di servizi per i cittadini; don Tonino Palmese che combatte contro l'illegalità anche attraverso un'associazione che riunisce le famiglie delle vittime colpite dalla criminalità organizzata.

I volontari e gli operatori della Caritas di Napoli in difesa dei diritti Rom con progetti di scolarizzazione, sanitari e di integrazione, per cercare di dare loro una vita ed un futuro dignitosi.

Il Movimento Cristiano Lavoratori promuove un progetto per la costruzione di un polo abitativo a Gerusalemme

Solidarietà oltre confine

Un polo abitativo a Gerusalemme, nel quartiere di Beit Safafa, zona sud della città, destinato ad accogliere circa 80 nuclei familiari appartenenti alla comunità cristiana e costituiti da giovani coppie con figli piccoli. A promuovere il progetto, sostenuto dal Patriarcato di Gerusalemme, è il Movimento Cristiano Lavoratori (Mcl), che in questi giorni vede una propria delegazione di circa 300 persone in Terra Santa anche per quest'iniziativa. I lavori di costruzione delle case sono ormai pressoché ultimati. Mcl ha contribuito alla realizzazione di alcuni lotti, come hanno fatto anche i Cavalieri del Santo Sepolcro e lo stesso Patriarcato. «Come Mcl - spiega il presidente dell'organizzazione Carlo Costalli - abbiamo impegnato una somma di circa 450mila euro derivante per metà dal 5 per mille e per metà da una raccolta fondi lanciata ad hoc, in Italia e non solo, attraverso libere donazioni di associati, banchetti nelle piazze, vendita di prodotti artigianali, lotterie, ce-

ne di beneficenza, lotterie e altre iniziative di questo tipo. Gli appartamenti saranno dati in affitto o ceduti a canone o a mutui agevolati». Lo scopo di quest'insediamento, fortemente voluto dal Patriarca di Gerusalemme, Fouad Twal, è quello di evitare la diaspora dei cristiani da queste terre, facendo in modo che le comunità cristiane siano vive e numericamente più significative rispetto all'attuale 2%. Mcl ha deciso di sostenere questo progetto nella ricorrenza dei 40 anni dalla sua fondazione: domani il gruppo incontrerà Twal che presiederà la messa nella Cattedrale del Patriarcato e dopo gli consegnerà la terza tranche del contributo.

«Non siamo impegnati soltanto sul fronte del lavoro» precisa il presidente dell'Mcl provinciale di Napoli, Michele Cutolo che ha guidato oltre cento associati alla volta di Gerusalemme. «Mcl - aggiunge il numero uno dell'associazione partenopea - ha scelto di individuare Gerusalemme quale "icona" delle celebra-

zioni del 40° anniversario della fondazione (insieme alle iniziative per i giovani ed al rafforzamento delle attività in favore delle situazioni di difficoltà in Italia). È bene sottolineare che si è trattato di una scelta dovuta alla constatazione della sofferenza di questa città ed al suo perdurare. Il nostro ruolo - sottolinea ancora Cutolo - ormai da anni, è quello di favorire l'integrazione tra differenti culture e religioni, per questo abbiamo fondato a Napoli l'Als, l'associazione lavoratori stranieri, con la quale sosteniamo le differenti etnie presenti nel nostro capoluogo». Sempre per i suoi 40 anni, il 19 maggio gli aderenti a Mcl saranno ricevuti dal Papa. L'udienza, a cui è prevista la partecipazione di circa 7mila persone, si svolgerà in aula Paolo VI e in quell'occasione i rappresentanti del movimento consegneranno simbolicamente a Benedetto XVI le chiavi del nucleo abitativo realizzato in Terra Santa.

Andrea Acampa

QUEST'ANNO CHE PROGETTI HAI?



**PARTECIPA
CON LA TUA PARROCCHIA
AL CONCORSO
ifeelCUD.
POTRAI REALIZZARE
IL TUO PROGETTO
DI SOLIDARIETÀ.**



Il concorso coinvolge il parroco, i titolari di Cud e i giovani della comunità che collaborano nella raccolta delle schede Cud firmate e le consegnano ai Caf sul territorio. In palio, fondi fino a 29.000 euro per realizzare un progetto parrocchiale di utilità sociale. Scopri come su www.ifeelcud.it!

Con la tua firma puoi fare molto, per tanti.

8x
mille
CHIESA CATTOLICA

Il cinema napoletano in Svizzera

Il 2 aprile a Palazzo San Giacomo il Sindaco Luigi de Magistris e l'Assessore alla Cultura e al Turismo Antonella Di Nocera sono intervenuti alla presentazione di *Naples et ses cinéastes / Napoli e i suoi cineasti*, retrospettiva cinematografica 'omaggio' al Nuovo cinema napoletano e ai suoi cineasti che si svolge a Losanna, presso la Cineteca svizzera, dal 2 aprile al 13 maggio a cura della Cinémathèque Suisse in collaborazione con Cinecittà - Luce. Erano presenti Frédéric Maire, Direttore della Cineteca svizzera, Maurizio Di Rienzo, ideatore e curatore della rassegna, i registi Leonardo Di Costanzo, Guido Lombardi, Carlo Luglio, Angelo Curti, responsabile dei teatri Uniti di Napoli, il produttore Gaetano Di Vaio. La Cineteca svizzera è considerata una delle più ricche collezioni al mondo - la sesta per importanza e volume di grandezza - e ha per missione quella di conservare il patrimonio cinematografico svizzero e mondiale, di restaurarlo e promuoverne la diffusione attraverso una programmazione quotidiana nelle sue sale cinematografiche a Losanna e in sale associate sul territorio elvetico. Sin dalla sua fondazione, ha inoltre contribuito a far conoscere il cinema d'autore contemporaneo, proponendo al proprio pubblico, spesso per la prima volta, opere particolarmente significative e innovative da tutto il mondo. Negli ultimi due anni, diverse sono le retrospettive, gli omaggi e i cicli dedicati ad autori italiani che la Cineteca svizzera ha avuto l'occasione di proporre (tra gli altri, Marco Bellocchio, Pippo Delbono, Federico Fellini, la 'Commedia all'italiana',...); dal 2 di aprile al 13 maggio prossimo, Losanna, presenterà un 'omaggio' interamente dedicato al Nuovo cinema napoletano e ai suoi cineasti. Paolo Sorrentino, Matteo Garrone, Mario Martone, Antonio Capuano, Pappi Corsicato, Saverio Costanzo, Antonietta De Lillo, Salvatore Piscicelli, Vincenzo Marra... Tutti questi cineasti italiani contemporanei hanno come punto in comune quello di avere radici napoletane. Dai primi anni '90 il miglior cinema italiano sembra provenire proprio da Napoli e non a caso i due Premi della giuria al Festival di Cannes 2009, *Il Divo* e *Gomorra*, provengono dalla città partenopea. Per questo motivo, ci è sembrato importante permettere al pubblico elvetico di scoprire la grande ricchezza e diversità di questa cinematografia, presentando, tra gli altri, numerosi film rimasti ancora inediti in Svizzera.



La città come non l'avete mai vista

Presentata la nuova edizione della guida *Zero Napoli*, stampata in novantamila copie

Non è solo un prontuario da tenere alla mano per decidere dove cenare o cosa fare nel tempo libero. Né un semplice vademecum che accompagna cittadini e turisti alla scoperta della città. La guida 2012 di Zero, presentata giovedì 22 all'Accademia di Belle Arti di Napoli, anche quest'anno stupisce con sezioni inedite e curiosità che bypassano i soliti circuiti. Una sorta di ritratto della city partenopea.

La città come non l'avete mai vista, raccontata attraverso i loro luoghi più significativi e inusuali. Oltre 200 le pagine della guida tascabile e gratuita, che spazia dal bere, al mangiare, continuando con musica, notte, cultura, shopping e altri culti. Ben 90.000 le copie distribuite in 100 punti di Napoli. «Grazie alla sinergia creata con il direttore Giovanna Cassese, da marzo a giugno - spiega Dario Volpe caporedattore di Zero Napoli - la nostra redazione sposterà fisicamente il proprio lavoro di ideazione ed elaborazione di contenuti presso l'Accademia diventando pionieri di un inedito racconto del tessuto urbano. Allestiremo uno spazio di esplorazione e confronto con tutte le realtà cittadine che producono cultura, intrattenimento musicale e notturno per dare forma a un laboratorio sperimentale di narrazione visiva e performativa». La lettura che la guida Zero offre della città tiene conto anche di realtà utili e poco noti come gli "ex luoghi della camorra", racchiusi nel sottotitolo "uno a zero per noi" e che racconta di cooperative sociali, centri di aggregazione nonché della Casa del Giornalista di vico Caricatoio ai Carriati.

Nel corso della presentazione ufficiale della guida, disponibile

nei punti di distribuzione Zero o "Zero-teche", il curatore ha annunciato inoltre il progetto "Da Zero" che, in collaborazione con gli studenti dell'Accademia di Belle Arti di Napoli, consisterà in tre mesi di residenza dedicati alla mappatura di luoghi e persone e alla produzione di contenuti ed eventi. In particolare, fino a giugno la redazione partenopea del free press Zero Napoli sposterà fisicamente il proprio lavoro di ideazione ed elaborazione di contenuti nell'Accademia allestendo uno spazio di esplorazione e confronto con tutte le realtà cittadine che producono cultura, intrattenimento musicale e notturno per dare forma a un laboratorio sperimentale di narrazione.

Incontri, performance e workshop coinvolgeranno così la redazione locale e gli studenti del biennio specialistico del corso in graphic design e di nuove tecnologie per l'arte, chiamati ad occuparsi, in prima persona, dell'attività redazionale per la progettazione di prodotti multimediali Zero e a farsi portavoce di un inedito racconto del tessuto urbano. Un'attività monitorata su più fronti da tutti i canali della casa editrice e attraverso photogallery e illustrazioni, nonché un canale video su Vimeo e un account Twitter dedicato.

Da Zero ospiterà redattori e collaboratori dell'intera rete nazionale del magazine e coloro che all'interno della città hanno trasformato la passione per una disciplina in una professione.

Andrea Acampa

Insieme per la sicurezza

Presentato il progetto nato dalla collaborazione tra Inail e L'isola dei ragazzi

Sicurezza sul lavoro e sicurezza del lavoro: due concetti che, ultimamente, hanno difficoltà a viaggiare insieme. Soprattutto, in tempi di crisi.

La carenza del primo, però, risulta, spesso, anche più grave del secondo. Ed è per questo motivo che Inail Napoli e "L'isola dei ragazzi", casa editrice per giovani impegnata nel sociale, hanno deciso di promuovere insieme il progetto "La rete di sicurezza", presentato nella Sala Convegni della Camera di Commercio di Napoli.

A moderare la conferenza stampa, il giornalista Peppe Iannicelli che introduce il progetto specificandone i tre obiettivi principali: informare i giovani su cosa significhi lavoro e, di conseguenza, sicurezza sul posto di lavoro; creare una dinamica incentrata sull'educazione civica; sviluppare nei giovani una comunicazione etica.

Il primo ad avere la parola è Maurizio Maddaloni, Presidente della Camera di Commercio di Napoli, spiega come i concetti che il progetto vuole insegnare siano insi-

ti in tutti gli "inquilini" della sua casa e di come sia presente soprattutto nel DNA di quelle famiglie che possiedono una piccola o media impresa. Così Giovanna Iovino, Dirigente Inail della sede di Napoli: «prevenzione e riduzione del fenomeno infortunistico è possibile grazie ad una cultura della prevenzione nei luoghi di lavoro e di vita tra i giovani. gli infortuni denunciati e mortali sono diminuiti negli ultimi dieci anni grazie anche all'aumentato impegno delle scuole e delle associazioni nell'ambito della prevenzione».

«Non è possibile che nel 2012 esista ancora la schiavitù e il caporalato - ha affermato il sindaco Luigi de Magistris - sicurezza sul lavoro è sinonimo di diritti e dignità del lavoratore. Essa deve andare di pari passo con la prevenzione migliorando, quindi, la qualità del lavoro e contribuendo alla lotta all'illegalità».

Dott.ssa D'Addeo, della direzione scolastica regionale ha spiegato come questo progetto nasca in un solco già iniziato

dall'Ufficio che proseguirà il suo impegno insieme al Miur e all'Usl: " Bisogna mostrare ai giovani il valore del lavoro a livello sociale, cosa significa lavorare e qual'è la dignità, quali sono i diritti e i doveri di un lavoratore", conclude la dottoressa. Infine Serena Altieri, Amministratore delegato della casa editrice "L'isola dei ragazzi": "nessuna politica di sicurezza può mai essere efficace senza una cultura della sicurezza. Per permettere che ci sia questa cultura, è necessaria un'informazione (e una formazione) libera e corretta che sviluppi nei giovani una coscienza critica.

Ecco il perché del progetto e del sito www.laretedisicurezza.it dove i giovani potranno trovare giochi, video e schede incentrate sul tema della sicurezza". I punteggi che le varie scuole otterranno nei giochi e i video che posteranno nel canale di Youtube del progetto, permetterà loro di essere tra i vincitori che verranno premiati il 26 maggio a chiusura progetto.

Michele Maria Serrapica

PRIMAVERA MUSICALE 2012
NUOVA ORCHESTRA SCARLATTI
 museo diocesano di napoli
 largo donnaregina

sabato 7 aprile, ore 18.30 e 21.00
 domenica 8 aprile, ore 18.30 e 21.00

Pasqua con i
TABLEAUX VIVANTS
 Caravaggio e i Caravaggeschi

realizzati da **TEATRI 35** su musiche
 eseguite dal vivo dalla **Nuova Orchestra Scarlatti**

*Il suono muove il gesto, il gesto crea l'immagine,
 l'immagine incarna la musica*

www.nuovaorchestrascarlatti.it

Il grande spettacolo dell'Hotel Paradiso

Le maschere della compagnia "Familie Flöz" al teatro Bellini

Grande successo di pubblico al teatro Bellini per "Hotel Paradiso", in scena dal 27 marzo al 1 aprile. Si tratta di uno spettacolo molto particolare, presentato dalla compagnia "Familie Flöz", nata nel 1994 in Germania e dal 1996 alla ribalta nei teatri di tutta Europa. Questa compagnia è formata da attori, musicisti, ballerini, registi, e anche creatori di maschere. Eh sì, perché gli spettacoli che il gruppo porta sulle scene rientrano nell'ambito del cosiddetto "teatro di figura", e hanno per protagonisti personaggi con i volti coperti da maschere espressive.

Per la prima volta a Napoli, i "Familie Flöz" sono stati applauditissimi al teatro Bellini, dove si sono resi protagonisti di una performance davvero straordinaria. Per novanta minuti senza pause, quattro attori di grande spessore – Anna Kistel, Sebastian Kautz, Thomas Rascher e Frederick Rohn – hanno interpretato oltre venti personaggi diversi, cambiando di volta in volta maschere e abiti, e trasmettendo al pubblico emozioni ora liete ora tristi attraverso i soli movimenti, in una rappresentazione interamente mimata, nella quale non viene pronunciata neppure una parola. La storia si costruisce sui gesti, sui movimenti, sui rumori e sulle musiche, sulle luci e sulle maschere, che pur essendo fisse sono profondamente espressive, fortemente caratterizzate e caratterizzanti, dato che ognuna di esse incarna perfettamente il tipo di personaggio che rappresenta.

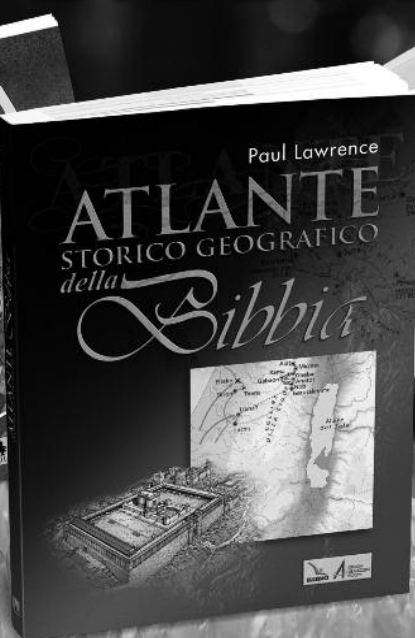
La vicenda si svolge nell'hotel "Paradiso", un albergo a conduzione familiare situato nella quiete alpina. A gestirlo con autentico pugno di ferro è la anziana proprietaria, mentre suo figlio – che sogna l'amore romantico – e sua figlia sono divisi sui metodi di gestione da adottare. Una cameriera cleptomane e un cuoco che ha la passione per la macelleria completano l'organico dell'albergo, che vede passare gli ospiti più disparati. Ma la serenità – apparente – dell'ambiente viene infranta dal ritrovamento di un cadavere, e allora la vicenda si tinge di giallo. Arriva un ladro in fuga con il suo bottino di banconote dopo una rapina, due poliziotti ben poco capaci, e poi ancora altri cadaveri... Giallo tinto di noir che movimentata la serenità montana, "Hotel Paradiso" tocca temi malinconici e problematici, ma lo fa con ironia e leggerezza, riuscendo a far ridere il pubblico per tutta la durata dello spettacolo.

Bravissimi gli attori, e ottime regia e scenografia. Nei momenti silenziosi, senza rumori o musiche, ciascuno spettatore poteva per un attimo fermarsi, fermare anche i pensieri, e sentire le sensazioni che lo spettacolo gli trasmetteva, leggendoci anche, forse, un po' di sé.

Eloisa Crocco



Leggi **ELLEDICI** APRILE 2012
 MESE DELLA **BIBBIA**



Cerca i segnalibri e scopri gli sconti fino al **25%**

www.elledici.org

editrice **ELLEDICI**

Nuova Stagione

SETTIMANALE DIOCESANO DI NAPOLI

Editore: **Verbum Ferens s.r.l.**

Organo di informazione ecclesiale e di formazione cristiana

Reg. Tribunale di Napoli N. 1115 del 16.11.57 e del 22.10.68

Iscrizione Reg. Roc. N. 19131 del 18.02.2010

Direttore Responsabile **CRESCENZO CIRO PISCOPO**

Direttore Editoriale **MICHELE BORRIELLO**

Vice Direttore **VINCENZO DORIANO DE LUCA**

Redazione, segreteria e amministrazione:

Largo Donnaregina, 22 - 80138 NAPOLI

Tel. 081.557.42.98/99 - 081.44.15.00

Fax 081.45.18.45

E-mail: nuovastagione@chiesadinapoli.it

un numero € 1,00

abbonamento annuale € 40

c.c.postale n. 2232998

Pubblicità: Ufficio Pubblicità di NUOVA STAGIONE

Manoscritti e fotografie anche se non pubblicati

non si restituiscono

Associato alla Unione Stampa Periodica Italiana



Aderente alla Federazione Italiana
Settimanali Cattolici

FIS C

A.C.M. S.p.A. - Torre del Greco

Stabilimento Tipo-Litografico

Tel. 081.803.97.46

Chiuso in tipografia alle ore 17 del mercoledì



Giovanni Lanfranco (Parma 1582 - Roma 1647)
San Pietro presenta il cardinale Ascanio Filomarino alla Vergine
 olio su tavola - Napoli, Palazzo Arcivescovile, Cappella

*La Comunità diocesana
 in occasione
 del 20° anniversario
 di Ordinazione episcopale
 dell'Arcivescovo*

Cardinale Crescenzo Sepe

*si stringe intorno
 al suo Pastore
 nella lode al Signore,
 per la solenne
 celebrazione eucaristica
 che si terrà
 nella Chiesa Cattedrale
 giovedì 26 aprile 2012
 alle ore 17.30*

Nuova Stagione

Quote 2012

Abbonamento ordinario	€	40,00
Abbonamento amico	€	50,00
Abbonamento sostenitore	€	150,00
Benemerito a partire da	€	500,00

Gli abbonamenti si sottoscrivono presso la segreteria di "Nuova Stagione" oppure tramite versamento sul c/c postale n. 2232998 intestato a Verbum Ferens s.r.l., largo Donnarregina, 22 - 80138 Napoli.

Nuova Stagione
 SETTIMANALE DIOCESANO DI NAPOLI
 Anno LXVI • Numero 14 • 8 aprile 2012
 Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abb. Postale - D.L. 353/2003
 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB Napoli
 Reg. Trib. di Napoli n. 1115 16/11/57 e 22/10/68
 Redazione e Amministrazione: Largo Donnarregina, 22 - 80138 Napoli
 E-mail: nuovastagione@chiesadnapoli.it